LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La sicura composizione del dissidio Carcano-Majorana.

Come verrà portata alla Camera la questione calabrese — Il lavoro dell'Opposizione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21,45.

Ricordo come se fosse ora il giorno in cui Quintino Sella, ad un deputato che in piena Camera gli rimproverava i dissensi scoppiati nel Ministero, gli rispose: « Ma, come! Siamo dieci uomini (allora i ministri erano dieci), ognuno di noi ha il suo proprio cervello e vorreste che tutti la pensassero sempre allo stesso modo in tutte le questioni che ogni giorno si affacciano? Naturalmente, finchè la discussione è aperta, ognuno pensa a modo suo, ma poi, discutendo, si finisce per mettersi d'accordo ». Questo ricordo è tornato alla mia memoria a proposito del dissenso ora avvenuto fra Majorana e Carcano a proposito della riforma dei tributi locali. E' positivo, ed io non ve l'ho taciuto, che in questo momento Carcano e Majorana sono agli antipodi: il ministro del tesoro crede che la questione, non solo possa, ma debba essere rinviata sin da oggi; il Majorana è di contrario avviso.

Nondimeno io credo che, malgrado le differenze che si hanno tra loro, finiranno per mettersi d'accordo, e lo credo per la semplice ragione che fra loro due c'è Fortis, il quale assolutamente non vuole che su quella questione nasca una crisi ministeriale, e potete essere sicuri, quasi come se lo aveste udito dalla sua bocca, che farà di tutto, ma proprio di tutto per evitarla. Non credo che Fortis rimarrà lontano da Roma fino al 25; anzi, secondo le mie notizie, resisterà a qualunque invito che voglia trattenerlo lontano oltre il 20 corrente.

Egli precisamente desidera di affrettare il suo ritorno per mettere d'accordo fra loro il Carcano e il Majorana, e credo che vi riuscirà, perchè, dopo tutto, il dissenso è di limiti e non di principii.

Credo che i due ministri finiranno per mettersi d'accordo su queste due basi fondamentali: esclusione di qualsiasi aumento di tasse, sotto qualsiasi forma o pretesto; adozione, piuttosto facoltativa che obbligatoria, del nuovo sistema; pronta adozione della riforma in tutti i Comuni che dichiarassero di volerla.

Non so in modo positivo se la soluzione sarà proprio questa o un'altra che si avvicini; ma so che si faranno tutti gli sforzi possibili ed immaginabili per scongiurare la crisi.

Comunque sia, una soluzione sarà presa appena Fortis sarà tornato a Roma, perchè la questione dov'essere composta prima del giorno dell'esposizione finanziaria.

In tutta sincerità debbo dirvi che io ho minore fiducia in una pronta e soddisfacente soluzione della questione calabrese.

Tutto quello che è avvenuto in questi giorni ha un valore assai limitato, perchè in mezzo alle feste, ai ricevimenti e alle ovazioni non è mai possibile parlare seriamente di affari. Risulta, da informazioni sicurissime, che Fortis è stato accolto molto cordialmente, e che nessuno ha dubitato delle sue buone intenzioni; ma egli ha dovuto necessariamente tenersi molto sulle generali. Ora, da quello che so, i deputati calabresi sono fermi nel credere che, se non si concede l'esonero delle imposte fondiarie per almeno due mesi, al più gran numero dei censiti, sarà lo stesso che non far nulla. Ora non bisogna dimenticare che il Sonnino è autore di un disegno di legge tendente a ridurre della metà la fondiaria a tutti i contribuenti del Mezzogiorno; ora, se egli si dichiarasse fautore delle domande dei calabresi, queste acquisterebbero un valore parlamentare. Non vi dico che sarebbe questa una difficoltà insormontabile, bensì vi dico che un disegno di legge per la Calabria, che fosse apertamente osteggiato da tutta la Deputazione calabrese, non passerebbe alla Camera come una lettera alla posta.

Contrariamente alle previsioni poco meno che universali mi permetto dirvi che all'apertura della Camera il Ministero vedrà sorgere difficoltà alle quali fino ad ora non si era abbastanza pensato.

Sebbene questi mesi siano passati in modo abbastanza tranquillo, nessuno dell'Opposizione, e questo posso assicurarvelo, ha disarmato. Non è stato scelto ancora un terreno di vera battaglia, e forse non sarà possibile trovarne uno adatto; ma il proposito di votare contro in tutte le questioni possibili e immaginabili è stato preso in modo irrevocabile.

Adunque, qualsiasi screzio nella maggioranza, comunque e dovunque nasca, può avere più gravi conseguenze di quello che oggi si supponga.

Non voglio che mi si faccia dire quel che non dico: affermo solo, dopo aver attentamente studiata la situazione, che il Ministero, ora che siamo alla porta coi sassi dell'apertura del Parlamento, farà bene a non credere troppo facilmente che la sua situazione dinanzi alla Camera gli consente di dormire fra due guanciali, anche uno è forse troppo. Lo star svegli in certi momenti è sempre meglio.

·S.

L'Opposizione si risveglia.

Un'eccitazione del *Giornale d'Italia*.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,45:

Si nota da qualche giorno, fra i molti deputati di Opposizione presenti a Roma, un certo risveglio della loro azione contro il Ministero.

Stasera, l'organo principale dell'Opposizione costituzionale, il *Giornale d'Italia*, dà nell'articolo di fondo il comando dell'attacco vigoroso contro il Ministero.

Dopo aver rilevato come s'intendono oggi più che mai le speranze che si ripongono nell'opera dell'Opposizione, la quale fin dal principio avvertì la debolezza di un Gabinetto venuto fuori dalle forze già sfibrate di un altro, e che si era assunto, come continuatore, un'eredità pesante di errori non lievi, aggiunge: « Noi vediamo quindi come nel momento attuale sia necessaria un'attività intensa da parte dell'Opposizione, e siamo sicuri che questa non mancherà. »

Rilevato poi che l'Opposizione costituzionale non si è limitata — come generalmente si usa in tutti i paesi costituzionali — ad una critica negativa dell'azione del Ministero, ma ha indicato alla Camera e nella stampa le grandi linee del programma che dovrebbe avere un Governo consapevole e forte nell'ora presente della vita nazionale, il *Giornale d'Italia* rivolge a coloro che incitano alla lotta contro il Ministero, questo fervorino: « Non limitatevi a chiedere nuovi programmi, quando già quelli che vi sono — e sono noti benissimo — non sono punto invecchiati, anzi rappresentano tutt'ora la formulazione più precisa e più imperiosa delle esigenze nazionali; non limitatevi a chiedere il bel gesto, il bel gesto energico di una clamorosa dichiarazione di guerra al Ministero, quando sapete bene che l'Opposizione è vigilante e ferma al suo posto; non limitatevi a dire ai capi: Fate, e noi vi seguiremo; ciò non basta. Ma bisogna che voi, che tutti facciate tutto quello che è necessario per svegliare il Paese, per fargli comprendere il danno dell'inazione, e di questa malattia del sonno politico, da cui il Ministero è posseduto, per fargli intendere bene quale è lo stato di cose creato da alcuni anni in Italia da una politica di equivoci e di ipocrisie, per spiegargli in qual modo e perchè l'ambiente parlamentare è padroneggiato nella sua Maggioranza dai varii Ministeri, e sembra quasi incapace di imporre, per virtù propria, una linea di condotta, un indirizzo sincero e diritto al Governo. »

Il *Giornale d'Italia* così conclude: « Al popolo, al Paese, e a questo esercito della inerzia — la gran massa del *sì*, su cui ogni Ministero conta per la sua Maggioranza — bisogna rivolgere l'opera della persuasione, la suggestione della coscienza politica, il pungolo del risveglio. »

Un dissidio a proposito della riforma dell'organico della P. I.

Agitazione tra gli impiegati del Dicastero del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è sorto un dissidio a proposito del disegno di legge del ministro Bianchi per la riforma all'organico del Ministero della pubblica istruzione. Il Consiglio deliberò di respingerlo, e di respingere anche qualsiasi altro organico che recasse di conseguenza l'istituzione di nuovi uffici.

Dopo tale deliberazione, i pochi deputati che ne parlavano oggi alla Camera si domandavano in quali condizioni vengono a trovarsi oggi i ministri Bianchi e Carcano, i quali hanno preso formale impegno, anche davanti alla Camera, di modificare gli ordinamenti dei loro dicasteri, e allo scopo nominarono anche apposite Commissioni, delle quali hanno accettato i risultati definitivi dei loro studi.

In conseguenza a questo deliberato del Consiglio dei ministri, fra gli impiegati del dicastero del tesoro vi è grande agitazione, perchè il ministro, on. Carcano, promise formalmente i miglioramenti all'organico, e l'on. Fasce aveva esaurito gli studi fatti in proposito. Ora, naturalmente il ministro del tesoro dichiara che la deliberazione del Consiglio dei ministri gli impedisce di mantenere le sue promesse.

Il maltempo e le tristi condizioni della Calabria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 11, ore 16:

Continuano i temporali, e ciò rende sempre più pericoloso il riattamento delle case e lo sgombero delle macerie. La truppa ovunque ha un contegno ammirabile. A Limbadio rimasero feriti due soldati del genio mentre abbattevano un muro pericolante. L'ispettore del Ministero dell'interno comm. Dalmazzi continua a visitare i paesi danneggiati portando ovunque soccorsi.

Il genetliaco del Re.

A Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 11, ore 14,20:

Per la ricorrenza del genetliaco del Re la città è tutta imbandierata ed animatissima. Il tempo splendido favorì un concorso di grande folla venuta dai Comuni vicini. Le Musiche percorrono le vie suonando inni patriottici.

Alle ore 8 il Re, in piccola tenuta da generale, col collare dell'Annunziata e la fascia mauriziana, è uscito dalla Reggia in vettura, scortata da un plotone di carabinieri, al comando del maggiore Cesarò. Il Re era accompagnato dai generali Brusati e Di Majo e dal maggiore Gavazza.

Alle ore 8,30, in vettura di mezza gala, è uscita dalla Reggia la Regina Elena, accompagnata dal duca e dalla duchessa Ascoli. Le vetture reali percorsero il corso Umberto, via Vico e la piazza dell'Ospedale, gremite di folla, che salutò i Sovrani con frenetiche, incessanti acclamazioni, mentre dai balconi si gettavano fiori. In piazza dell'Ospedale la dimostrazione popolare ha assunto un carattere indescrivibile. I Sovrani ringraziavano commossi. Il Re, giunto alla villa della marchesa Cesavolpe, è smontato dalla vettura ed è salito a cavallo, e seguito da un brillante Stato Maggiore si è recato al viale Napoli per passare in rivista le truppe del presidio ivi schierate.

Le truppe che presero parte alla rivista passata dal Re erano schierate sopra un'unica linea di fronte, ed erano comandate dal colonnello Cisterni, che le presentò al Re.

Sfilarono brillantemente in parata alla sinistra della vettura della Regina.

Alle ore 10,10 i Sovrani rientrarono alla Reggia, dinanzi a cui si raccolsero diecimila persone plaudenti freneticamente ai Sovrani, che si affacciarono ai balconi fra nuove entusiastiche acclamazioni.

Intanto tutte le scuole popolari di Caserta e dei Comuni limitrofi, le Associazioni operaie e una schiera di duecento ciclisti sfilarono dinanzi ai Sovrani, acclamando entusiasticamente. Il Re e la Regina ringraziano.

Intanto escono sul balcone della Reggia il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, suscitando un immenso entusiasmo.

La Regina prende in braccio il principe Umberto e lo mostra alla folla, che, entusiasta, acclama.

Alle 11 sono giunti in automobile da Napoli il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal conte e dalla contessa Guicciardini, e si recarono direttamente alla Reggia a salutare i Sovrani.

Alle 11,30 i Sovrani ed i Duchi d'Aosta, accompagnati dalle persone del seguito, si recarono a fare una gita in automobile.

A Roma.

I telegrammi del Re.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Il tempo è splendido. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati per la ricorrenza del genetliaco del Re. Le artiglierie del forte di Monte Mario fecero le salve.

La rivista delle truppe del presidio ebbe luogo in piazza d'Armi, alla presenza del generale Fecia di Cossato. Le truppe sfilarono brillantemente, applaudite da molta folla che gremiva i viali. Il sindaco e le altre Autorità cittadine diressero al Re dispacci di devozione e di felicitazione per la fausta ricorrenza odierna.

Stasera alla Consulta, in occasione del genetliaco del Re, Tittoni ha offerto un banchetto di 51 coperti al Corpo diplomatico; mancavano gli ambasciatori di Turchia e di Germania perchè incomodati. A destra di Tittoni stava l'ambasciatore di Francia, a sinistra quello di Austria; assistevano anche diversi ministri. Al levare delle mense Tittoni fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute dei Sovrani e dei Capi di Stato amici dell'Italia ». Barrère, come decano, rispose bevendo ai Sovrani d'Italia.

Il *Giornale d'Italia* dice che dal 1870 la Scuola cattolica di Sant'Apollinare non aveva mai onorato il giorno della nascita del Re d'Italia; oggi per la prima volta, dopo 35 anni, gli alunni di questo Istituto si unirono coi compagni degli altri Istituti per celebrare la festa della ricorrenza facendo vacanza.

Il sindaco di Roma, in occasione del genetliaco del Sovrano, indirizzò un telegramma di congratulazioni al Re, al quale il Re così rispose:

« Le esprimo, signor sindaco, le più vive grazie per le fervide felicitazioni che ella mi ha inviato a nome di Roma, e che, con quelle che ricevo dalle altre città d'Italia, formano la migliore soddisfazione nella mia festa.

« VITTORIO EMANUELE. »

Ecco il telegramma di risposta spedito dal Re a quello indirizzatogli dal ministro della marina, Mirabello:

« La ringrazio vivamente dei gentili auguri che ella mi ha espresso a nome della marina; persuaso della loro sincerità, li ho graditi particolarmente. Le stringo la mano affettuosamente.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

Ecco ancora il telegramma di risposta agli auguri del ministro della guerra:

« Particolarmente cari giungono gli auguri che con così gentile sollecitudine ella ha espresso a nome dell'esercito. Le mando le mie grazie, e le stringo la mano.

« VITTORIO EMANUELE. »

Nelle altre città d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Dispacci da tutte le città d'Italia recano che il genetliaco del Re fu ovunque solennemente festeggiato con riviste militari e cerimonie patriottiche.

In tutte le città di mare le navi ancorate nel porto erano imbandierate.

Stasera vi saranno dappertutto illuminazioni e concerti pubblici. Anche nelle colonie all'estero il genetliaco del Re fu solennizzato con speciali festeggiamenti.

I socialisti d'Alessandria ed il genetliaco del Re.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

A proposito del genetliaco del Re e della esposizione o meno della bandiera tricolore dal balcone del palazzo municipale, i consiglieri comunali della Maggioranza ieri si adunavano ed approvavano il seguente ordine del giorno, dopo animata discussione:

« La Maggioranza consigliare, composta di membri dei partiti socialista, repubblicano e democratico, senza fare alcuna dedizione dei propri principii, all'unico scopo di non creare inutili conflitti colle Autorità e di mantenere salda la loro unione per lo svolgimento del comune programma amministrativo, delibera di autorizzare il sindaco ad esporre dal balcone municipale la bandiera nazionale nelle feste del 1° maggio, dello Statuto, del 20 settembre e della nascita del Capo dello Stato. »

A Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20:

Per la ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia ebbe luogo all'Ambasciata italiana una colazione, a cui parteciparono le principali notabilità della Colonia italiana, che espressero all'ambasciatore caldi auguri pei Sovrani e la Famiglia Reale.

Stasera la Colonia italiana terrà un grande banchetto, seguito da una festa da ballo. Vi interverranno Lanza, il personale dell'Ambasciata. Alla sede dell'Ambasciata sventola la bandiera italiana.

Il viaggio di Fortis.

(Per dispaccio alla Stampa).

Fortis e l'opera del Governo in Sicilia

Messina, 11, ore 10.

All'*Hôtel Trinacria* la Giunta municipale offrì venerdì sera un banchetto di 30 coperti a Fortis. Vi parteciparono il sindaco, il prefetto, i deputati locali e molte Autorità.

Al levar delle mense furono pronunziati varii brindisi improntati tutti alla maggiore cordialità. Il sindaco di Messina ringraziò Fortis della visita e si augurò che essa sia apportatrice di miglioramenti nella vita economica e industriale.

Il presidente del Consiglio provinciale rivolse un cordiale saluto a Fortis, che di persona volle vedere almeno qualcuna delle cause del grande disagio della Sicilia. Malgrado egli abbia per esperienza provato che i Ministeri invano promettano di interessarsi della Sicilia, tuttavia questa volta nutre fiducia che Fortis, sempre parco di promesse, qualche cosa farà per la Sicilia. Termina bevendo a Fortis e augurandosi che lasci grato ricordo del suo passaggio.

Si alzò quindi Fortis tra applausi. Egli disse che qualora le vicende parlamentari glie lo permettano, confida che l'opera del Governo possa ottemperare i giusti voti delle popolazioni siciliane. Si è fatto un esperimento di leggi speciali. Nulla vieta quindi che, ove i suoi studi o quelli dei suoi predecessori glie ne dimostrino la necessità, si proponga una legge speciale sui latifondi.

Accenna quindi al luttuoso incidente di Grammichele, che rivelò le condizioni speciali di alcune popolazioni agricole siciliane. Bisogna cercare attentamente le cause di tali perturbamenti per adottare adeguati rimedi. Bisogna rendere più intenso e proficuo il lavoro per meglio rimunerare la mano d'opera. Il Governo, per altro, non può produrre ricchezza: il suo compito è quello di allontanare gli ostacoli e promuovere le energie del Paese. L'azione integratrice dello Stato è stata sempre l'idea fondamentale del suo programma.

Fortis, continuando, dice che la condizione essenziale dell'aumento della produzione e dell'aumento della ricchezza è la pace all'interno e all'estero. Per la pace interna è necessaria la buona legislazione sociale, a cui bisogna gradualmente arrivare sopratutto al grande scopo di eliminare i conflitti che sono generati dall'opposizione di interessi.

E ricordando da ultimo che la fortuna del Paese si immedesima con quella delle istituzioni plebiscitarie che ci reggono, beve alla salute di Sua Maestà il Re, di cui ricorre il fausto natalizio. *(Grida di: Viva il Re! Applausi fragorosi).*

Parlano quindi Ludovico Fulci, che insiste sulla necessità che il Governo prepari i mezzi e agevoli le condizioni necessarie perchè il Paese possa lavorare e produrre maggiormente; Orioles, che lamenta la mancanza di ferrovie che si spingano nell'interno della Sicilia, ove sono tesori naturali da sfruttare; Fulci Nicolò, Florena, Arigò, l'avv. Pulco, presidente della Camera di commercio, insistendo tutti sulla necessità di sviluppare la viabilità della Sicilia e fidando tutti in Fortis augurano che riesca a condurre in porto i suoi propositi.

Nella giornata Fortis dalle 17 in poi ricevette all'*Hôtel Trinacria* la Camera di commercio, tutte le Autorità civili, militari, giudiziarie, scolastiche, municipali e provinciali, oltre ai deputati. Fortis ha ricevuto parecchi telegrammi di Comuni siculi che lo invitano a visitarli.

Fortis assiste alla rivista pel genetliaco del Re a Messina.

Messina, 11, ore 16.

Stamane all'*Hôtel Trinacria* Fortis ricevette parecchie Autorità civili e militari, i deputati, il presidente della Camera di commercio. Alle ore 9 Fortis, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e da altre Autorità, si recò a visitare la Società operaia e la scuola industriale annessa. Il presidente della Società ed il direttore della scuola condussero Fortis a visitare i locali.

Alle ore 10 il presidente del Consiglio, in carrozza col sindaco, seguito da altre carrozze colle Autorità locali, si recò sul viale San Martino, ove ebbe luogo la rivista del presidio. Lungo il viale San Martino e piazza Cairoli stavano schierate le truppe. Dietro le truppe si addensava gran folla. Tutte le finestre ed i balconi dei palazzi prospicienti al luogo della rivista erano gremiti. Appena Fortis giunse al principio del viale San Martino le Musiche suonarono la Marcia Reale e le truppe presentarono le armi. La folla applaudiva. Le carrozze con Fortis e le Autorità si fermarono sulla piazza Cairoli. Il generale Pallavicino salutò Fortis, quindi passò in rivista le truppe. Terminata la rivista, Pallavicino, col suo Stato Maggiore, si collocò a lato della carrozza di Fortis, e le truppe sfilarono.

Fortis stette sempre a capo scoperto. Finito lo sfilamento, il ministro si congratulò col generale Pallavicino per la perfetta tenuta delle truppe. Intanto le truppe si schierarono novamente sul viale San Martino per rendere gli onori a Fortis, che lasciò il luogo della rivista. Alla fine del viale San Martino il generale Pallavicino si accomiatò da Fortis. La folla applaudì fragorosamente, gridando: « Viva il Re! Viva Fortis! »

La partenza per Catania.

Messina, 11, ore 19.

Dopo la rivista l'on. Fortis, con tutte le Autorità e seguito sempre dalla folla, si recò alla spianata San Ranieri e visitò il bacino di carenaggio, indi i locali della Sezione della Croce Rossa. Fulci, presidente del Comitato, gli presentò il personale sanitario.

Poi l'on. Fortis si recò al Municipio, dove conferì coi deputati Fulci Nicolò, Libertini Gesualdo, Lorenu, Arrigò, Orioles, col prefetto, col sindaco, col presidente del Consiglio provinciale e della Camera di commercio, cogli assessori comunali, che esposero i loro *desiderata* per migliorare le condizioni del commercio e delle industrie del porto.

L'on. promise di interessarsi a tutte le questioni.

Alle ore 13,50 il presidente del Consiglio, dopo aver salutato e ringraziato il prefetto, il sindaco ed i deputati per le accoglienze cordiali e festose ricevute sia da loro sia dalla popolazione, partì per Catania.

Il saluto all'on. Fortis all'entrata della provincia di Catania

Ci telegrafano da Giarre, 11, ore 20:

Il presidente del Consiglio transitò qui alle 11,45, salutato da grande folla plaudente, ed ossequiato dalle Autorità comunali, dal prefetto di Catania, dalla Deputazione provinciale e dall'on. Cirmeni, venuti ad ossequiare Fortis al suo ingresso nella provincia di Catania.

L'on. Fortis li ricevette nel proprio vagone, li ringraziò e li invitò a rimanere con lui fino a Catania.

Nuova scossa di terremoto a Monteleone.

Ci telegrafano da Monteleone, 11, ore 16:

L'Osservatorio meteorologico comunica: « Alle ore 13,25 di ieri si avvertì una scossa di secondo grado in senso ondulatorio. »

Si incomincia a conoscere la verità sui fatti di Kronstadt.

Che cosa provano le ribellioni — La reale entità dei disordini — La calma quasi generale, ma continuano le inquietudini.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Quello che prova la rivolta di Kronstadt.

Le energiche misure per reprimere ogni sommossa.

Pietroburgo, 11, ore 8,30.

Informazioni da fonte ufficiosa tendono a dimostrare che la rivolta militare di Kronstadt non ha avuto alcun carattere politico. Essa è sorta dal malcontento degli equipaggi mal nutriti, consegnati nelle caserme e per l'irritazione degli artiglieri dei forti, causata dall'arresto dei loro camerati durante i recenti disordini. La rivolta si sviluppò colla fraternizzazione dei marinai e soldati cogli operai nei *meetings*. Essa degenerò in orgia, quando si saccheggiarono gli spacci di bevande alcoliche. L'ubbriachezza fece commettere i peggiori eccessi. Così furono saccheggiate la maggior parte delle botteghe e devastate ed incendiate numerose case. Vi furono parecchie centinaia di morti e feriti nella lotta contro le truppe inviate per ristabilire l'ordine.

Nonostante, però, le affermazioni del Governo, sull'assenza di carattere politico di queste ribellioni, si riconosce da tutti che, almeno indirettamente, un carattere politico esse l'hanno, giacchè gli avvenimenti di Kronstadt sono un indizio della profonda demoralizzazione dell'esercito, ed una prova manifesta della debolezza del Governo.

Sono giunte intorno a Kronstadt forze militari importanti con mitragliatrici. Una parte degli ammutinati si sono rifugiati nelle caserme, e le truppe giunte hanno l'ordine di farli capitolare per fame o di impadronirsi di coloro che usciranno pacificamente. Le truppe hanno ancora l'ordine di mitragliare quelli che usciranno a fare resistenza e bombardare le caserme se la resistenza assume un carattere violento. Le Autorità militari sono risolute a mettere un termine prontamente ad una situazione intollerabile, il cui prolungarsi avrebbe sull'esercito un'influenza funesta.

Intanto giungono da Kronstadt migliori notizie.

La giornata di ieri passò tranquilla e non vi furono nè disordini, nè fucilate. Gli incendi vennero estinti.

Una visita a Kronstadt pacificata

Le tracce dei disordini — I piani degli ammutinati naufragati nell'ubbriachezza — Si macchinano nuovi disordini a Pietroburgo?

Parigi, 11, ore 7.

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda da Pietroburgo:

« Secondo gli ultimi ragguagli ricevuti da Kronstadt, ieri si poteva prevedere una ripresa delle ostilità al levare del sole: non ne fu nulla. Feci il viaggio da Pietroburgo a Kronstadt per la via di Orienenband credendo di recarmi ad assistere ad una battaglia in regola fra la guarnigione rivoltata e le migliaia di soldati che il Governo aveva spedito in fretta sul luogo, ricorrendo ai reggimenti della guardia, la cui fedeltà è considerata come a tutta prova. Ora, con mia grande stupefazione trovai la città nella più perfetta calma: le vie, è vero, erano ancora ingombre di rovine fumanti, di stracci d'abiti sanguinosi, ma non il minimo indizio di apparente rivolta. Aggiungerò anzi che lo spettacolo di tutti quei soldati, di tutti quegli uomini a cavallo che percorrevano la città con mitragliatrici ed anche con cannoni per reprimere una rivolta in apparenza inesistente, mi sembrò al primo istante alquanto ridicolo. Che cosa era dunque accaduto? — mi domandai. Ove sono i 18,000 ribelli di ieri sera? Sono stati tutti fucilati o già sono stati costretti a sottomettersi? Non potendo far altro mi diressi ad un tenente di vascello, il quale mi spiegò in modo vivissimo la piega inattesa che avevano preso le cose da ieri sera. Il suo racconto mi mostrò al tempo stesso che non avevo affatto esagerato gli avvenimenti coi miei telegrammi. A ciò che ho mandato in proposito posso anzi aggiungere questo particolare caratteristico, che gli ammutinati, i quali contavano nelle loro fila molti artiglieri, avevano già cominciato a bombardare con grossi pezzi d'artiglieria i forti che rimanevano fra le mani della parte fedele della guarnigione.

« — Vedete — mi disse il tenente — avevano ben cominciato la loro rivolta, qualche cosa come uno sciopero generale: si erano bene organizzati, avevano designato i loro ufficiali, che portavano anche un'uniforme, e in breve la città, il porto, l'Arsenale e tutto il rimanente erano passati fra le loro mani. Kronstadt conquistata dai ribelli avrebbe potuto dettare le sue condizioni e non rimaneva alla Russia se non accettare. Disgraziatamente tutto questo bel piano fu rovinato in causa di circostanze in apparenza insignificanti: al momento in cui i marinai e gli artiglieri ammutinati avevano già preso possesso della città, il popolaccio cominciò a saccheggiare i magazzini. Ora, fra tutti quei magazzini, i cannonieri non seppero resistere alla tentazione di bere un po' di quel buon *vodka* che scorreva oramai come un ruscello. Gli è ciò che li ha perduti. Tutti vollero gustarne e bevettero oltre ragione; così finì ogni sogno di dominazione; scaricarono a caso i loro fucili, si posero essi medesimi a saccheggiare ed uccidere, poi finirono nel sonno grave dell'ubbriachezza ed oggi si sono destati contriti e pentiti e un po' balordi.

« — Credete che rimarranno ora tranquilli?

« — Quanto mi chiedete è troppo; mi sembra nondimeno che il loro pentimento non abbia ad essere di lunga durata. Sono troppo malcontenti, e a meno che non si dia loro soddisfazione almeno in parte, ricominceranno quanto prima. Ciò che vogliono è di essere meglio trattati come cittadini.

« Al momento in cui lasciammo Kronstadt vidi passare l'ammiraglio Birileff; discendeva direttamente dal treno che lo riconduceva da Sebastopoli. Si sa che Birileff era stato colà per ricondurre l'ordine negli equipaggi della flotta del Mar Nero. Tenterà di fare altrettanto a Kronstadt. Ma il suo compito qua è ben altrimenti formidabile. Bisognerebbe questa volta inviare non a centinaia ma a migliaia gli ammutinati ad imputridire nella Siberia, come lo si fece per l'equipaggio del *Potemkin*. Ora il tempo non è più delle rappresaglie, ma delle concessioni. Bisogna che i marinai ed i soldati russi siano trattati come cittadini e non come bestie. »

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Si attendono per domani delle vere devastazioni a Pietroburgo. Le bande nere si organizzano per un movimento di contro-rivoluzione. Gli animi sono inquieti. La Polizia ha prevenuto i banchieri israeliti di lasciare la città. Le redazioni dei giornali liberali si armano e si preparano ad essere attaccati. »

Come avvennero e come furono repressi i conflitti di Kronstadt.

Le esagerazioni create dal panico e dalla paura

Le orgie sanguinose degli ammutinati.

Londra, 11, ore 5,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo ritiene che il più terribile significato dei fatti di Kronstadt si è l'indizio che i marinai e i soldati dimenticarono ogni sentimento di dovere e si ammutinarono. « Su 15,000 marinai, 6000 si unirono agli ammutinati, il rimanente assistette quale spettatore a queste scene di disordini; su 22,000 uomini, 15,000 presero parte alla rivolta e alla rivoluzione. Tale è il fatto significativo che fa temere per l'avvenire. Ma i particolari dati dai testimoni di queste scene di rivolta sono vaghi, fantastici, esagerati dalla paura.

« I primi disordini incominciarono appena tramontato il sole. Alle 5 pomeridiane i marinai demolivano il Club degli ufficiali di marina. Gli ufficiali che vi si trovavano si salvarono in tutta fretta per la porta di dietro. Allora la plebaglia attaccò il magazzino e spezzando le porte si impadronì di tutti gli oggetti di valore che loro caddero sotto le mani. Tutto quanto era ingombrante o che sembrava di poco prezzo venne infranto.

« Improvvisamente, una compagnia di fanteria giunse sul luogo e diede gli squilli di tromba. Contro quella banda di forsennati, indi, venne aperto un fuoco di fucileria che li disperse. Un'ora più tardi la plebaglia si riuniva di nuovo; ma questa volta la truppa non si mostrò; sentendosi libera la folla saccheggiò, distrusse, arse tutto quanto potè. La città ha un tale aspetto da far credere che una valanga abbia distrutto le case. Nella notte nera si veggono le luci rosse degli incendi, contro cui i pompieri tentano invano di lottare. La folla li costringe a lasciare che le fiamme compiano l'opera loro di distruzione. Al mattino, in alcune vie di parecchi quartieri della città non si vedono che ceneri e macerie fumanti. Le abitazioni particolari però furono le meno devastate.

« Il conte Witte, che si trovava a Peterhoff, prese immediatamente i provvedimenti necessari. Uno squadrone di dragoni fu inviato subito sul luogo, ma non gli si permise di sbarcare. Ieri la nave da guerra *Imperatore Alessandro III*, giunse insieme al trasporto di torpedini: 4 squadroni di dragoni, 2 reggimenti di fanteria e 16 mitragliatrici erano a bordo di questa nave. Il telegrafo e il telefono non funzionano, essendone stati tagliati i fili. Le comunicazioni mediante navi a vapore erano state interrotte; e le voci più allarmanti circolavano fra la popolazione colpita da panico che faceva il possibile per fuggire, sia verso Pietroburgo, sia verso Orienenband, ma si trovava sempre circondata dai ribelli. Da un lato era il tumulto dell'orgia dei marinai, dall'altro regnava il silenzio della morte. I crocicchi delle vie erano custoditi dall'artiglieria, le cui mitragliatrici erano cariche. Le case private erano chiuse con catenaccio. All'interno tutto era asserragliato, ogni abitazione sembrava una piccola fortezza. I morti e i feriti sono trasportati da persone che la morte può colpire ad ogni passo. Alle volte corre la voce che l'artiglieria sia caduta fra le mani degli ammutinati; tal'altra che la fortezza sia stata presa d'assalto dalla folla e che sia per saltare da un momento all'altro. Tutte queste dicerie erano senza fondamento, poichè gli abitanti atterriti si rendevano conto, al mattino quando sbarcarono i reggimenti Paolo e Preobrajenski, che l'ordine regnava novamente a Kronstadt. Si attende a che domani sia la volta di Pietroburgo, e che lotte sanguinose vi scoppino, cagionando l'eccidio degli elementi israeliti della popolazione. Un certo numero di ebrei, sopratutto donne e fanciulli, e fra esse persone di mia conoscenza, sono già partiti per la Finlandia, nonostante l'assicurazione di personaggi influenti che non c'era nulla a temere. »

Gli ammutinati di Kronstadt domandano perdono in ginocchio

Nessun ufficiale fu ferito.

Pietroburgo, 11, ore 20.

Birilew assisteva alla resa dei marinai di Kronstadt. Questi s'inginocchiarono dinanzi all'ammiraglio, esprimendo profondo pentimento, e promettendo di designare i mestatori. L'Amministrazione della guerra e della marina diffidano dal lasciar sussistere integralmente degli equipaggi ribellatisi, e temono, d'altra parte, che il ripartirli nell'armata arrischia di propagare lo spirito di ribellione negli altri equipaggi.

Lo Stato Maggiore della Marina annunzia che nessun ufficiale è stato ferito nei disordini di Kronstadt. Le comunicazioni per va-

pore, fra Pietroburgo e Kronstadt, sono ristabilite.

I marinai ammutinati che si arresero ieri a Kronstadt erano duemila. Essi saranno giudicati probabilmente dalla Corte marziale e gli agitatori condannati a morte.

L'agitazione degli operai dei sobborghi di Mosca ricomincia. Le ultime notizie annunziano nuovi gravi disordini a Baku e nuovi disordini a Odessa contro ebrei e intellettuali.

Il nuovo Consiglio dei ministri ha tenuto oggi la sua prima seduta.

Possibili complicazioni internazionali pei fatti di Kronstadt.

Il palazzo dei telegrafi di Odessa saltato in aria?

Vienna, 11, ore 10,40.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo che gli avvenimenti di Kronstadt possono facilmente dar luogo a complicazioni internazionali. Difatti una nave da guerra trovantesi nelle mani degli ammutinati bombardò un piroscafo inglese nel porto di Kronstadt.

L'Agenzia locale riceve da Galatz la notizia che i rivoluzionari di Odessa fecero saltare con la dinamite il palazzo dei telegrafi.

Un grande panico tra gli ebrei.

Il Santo Sinodo contro i disordini antisemiti. I liberali in difesa degli israeliti.

Pietroburgo, 11, ore 21.

Il Santo Sinodo ha rivolto agli ortodossi un manifesto, che li invita a non usare della libertà accordata dallo Tzar per provocare la guerra civile, e li esorta a provare invece i sentimenti pacifici e di carità cristiana verso le altre religioni.

Il prefetto di polizia ha fatto affiggere un manifesto dichiarante che la Prefettura non ha alcuna informazione che possa giustificare il timore generale che dei disordini antisemiti e antintellettuali debbano avvenire domani a Pietroburgo. Inoltre dice che delle misure saranno prese per reprimere i disordini se si verificassero.

Malgrado questo avviso un profondo panico regna qui e gli armaiuoli sono assediati da compratori di armi. Si comprano pure numerosissime casse forti. Molti banchieri trasferiscono i loro capitali all'estero. Le stazioni ferroviarie sono gremite, sopratutto da israeliti che lasciano Pietroburgo. Gli studenti ed operai tengono dei *meetings*. Oggi di buon'ora alcuni negozianti israeliti tolsero le loro insegne.

Il personale delle redazioni dei giornali liberali si armano di rivoltella e pregano gli amici cristiani di venire a proteggere i negozi israeliti. Gli ebrei del mercato dei vecchi abiti, Alessandro, hanno sollecitato la protezione della Prefettura di polizia, che inviò degli agenti, ma in numero insufficiente.

I mercanti si approvvigionano di ogni sorta di armi ed anche di veleno contro gli aggressori eventuali. Molti allievi dei ginnasi non osano più portare le uniformi. Dei gruppi di studenti hanno progettato di organizzare una milizia privata per difendere le vie, sopratutto quelle abitate dagli israeliti. Le pattuglie militari ricominciano a circolare a Pietroburgo.

Lo stesso panico regna a Mosca, ove le stesse misure di precauzione sono prese. Lo *Slovo* non è stato pubblicato ieri. I compositori si rifiutarono di lavorare perchè si pubblicava un articolo reazionario. Gapony ritornerà presto a Pietroburgo.

Parigi, 11, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Migliaia di ebrei sono partiti per la Finlandia di fronte alla minaccia di eccidi. L'Unione delle Unioni professionali liberale pubblica un appello agli abitanti consigliando loro di organizzarsi e di armarsi non potendosi contare sulla protezione della polizia. Migliaia di proclami, compilati ed emanati da Leghe nazionaliste, la cui sede principale è a Mosca, sono stati sparsi a Pietroburgo; domandano la morte degli ebrei, « perchè i giudei vogliono la Repubblica », e la morte di Witte come complice degli ebrei.

« Si dice che si fucileranno un gran numero di marinai ribelli, che ieri appunto furono condotti nella capitale da Kronstadt. »

Eccitazione contro gli ebrei a Varsavia

Per l'autonomia della Polonia.

Varsavia, 11, ore 14.

Una grande agitazione si manifestava ieri sera.

Si notano dei segni precursori di un attacco contro gli ebrei.

Corre voce che dei membri di bande nere, estranei alla città, siano giunti. Gli operai polacchi si conducono in modo esemplare. Una Delegazione di 22 persone, appartenenti alla nobiltà ed alla borghesia, si reca oggi a Pietroburgo per negoziare col Governo l'autonomia della Polonia.

In tutto il territorio del regno della Polonia si dichiarerà lo stato d'assedio.

Le scuole russe chiuse.

Il Governo assicura che punirà i funzionari provocatori di disordini.

Pietroburgo, 11, ore 15.

Tutte le Università e le scuole superiori sono chiuse in tutte le città. E' impossibile precisare l'epoca della riapertura dei corsi. Per ordine del Ministero tutte le scuole medie saranno chiuse per un tempo indeterminato.

Un comunicato del Governo, diretto al popolo russo, esorta la parte ragionevole della popolazione a venirgli in aiuto nella sua opera riformatrice. L'applicazione seria delle riforme è possibile soltanto colla pacificazione e la tranquillità del paese. Il Governo dichiara poi categoricamente che le misure prese tendono esclusivamente al ristabilimento dell'ordine e della pace. Siccome numerose dichiarazioni accennano a manovre provocatrici della Polizia, il Governo farà una minuziosa inchiesta su tutti i casi indicati e punirà i colpevoli. Il Consiglio dei ministri, che ha assunto ieri le sue funzioni, farà ogni sforzo per attuare le riforme stabilite dal manifesto dello Tzar. Intanto si invita la parte assennata della popolazione ad aiutare il Governo al compimento di tale missione.

Frattanto si segnala che la calma si accentua sensibilmente nella situazione generale.

A Mosca i teatri, i *restaurants* ed i negozi sono aperti, e le ferrovie funzionano. La città presenta l'aspetto ordinario. La maggior parte degli scioperanti ha ripreso il lavoro. Si è aperto ieri il Congresso dei rappresentanti degli *zemstvos* per discutere sui provvedimenti e soccorrere le vittime della carestia. A Odessa l'inchiesta circa i disordini procede alacremente. La situazione è però sempre poco tranquilla, temendovisi nuovi disordini antisemiti. A Saratoff la circolazione dei treni merci è riattivata pel servizio pubblico. La città è tranquilla.

Il panico degli stranieri ad Odessa.

Le esagerazioni nel numero delle vittime. La situazione nella Russia meridionale.

Odessa, 11, ore 14.

Numerosi stranieri, temendo nuovi massacri, passarono la notte scorsa a bordo delle navi delle rispettive nazionalità, rifiutando di entrare in città, e malgrado che il governatore generale abbia dato ai consoli l'assicurazione che non v'era nulla da temere.

Non tutti i pregiudicati sono ancora disarmati.

Secondo talune voci, naturalmente esageratissime, il numero delle vittime dei disordini supererebbe le 40,000.

Tutti gli agenti di polizia di Sebastopoli e di Sinferopol sono stati congedati. Si dice che il governatore di Crimea, accusato di avere organizzato i massacri in queste due città, sarebbe diventato pazzo.

Nessun disordine antisemita è avvenuto a Poltawa. Il governatore, principe Ourousoff, non soltanto si oppose ai disordini, ma pubblicò un appello alla popolazione cristiana per esortarla alla calma, e lo fece firmare dal vescovo e dalle Autorità locali.

I prigionieri di Kischineff incendiano la prigione.

Spaventosa statistica dei saccheggi di Ekaterinoslow.

Pietroburgo, 11, ore 22.

Si ha da Odessa che notizie da Kischineff dicono che ieri sera i prigionieri, nella prigione della città, si sono ribellati, chiedendo la loro liberazione. Essendo stata loro rifiutata, appiccarono il fuoco alla prigione. Le truppe, chiamate, fecero fuoco contro gli ammutinati. Vi furono ventidue morti e un grande numero di feriti.

Si ha da Ekaterinoslaw che nei disordini antisemiti, durati tre giorni, 122 negozi, 54 magazzini, 135 botteghe ambulanti, 40 alloggi furono saccheggiati. Cinque case furono incendiate; 70 israeliti e 25 cristiani furono uccisi, ovvero morirono in seguito alle ferite, 160 israeliti e 85 cristiani furono feriti; molti abitanti abbandonano la città, che è sorvegliata dalle truppe.

Il governatore generale della Finlandia.

Pietroburgo, 11, ore 9.

Si ha da Helsingfors che il governatore generale della Finlandia, principe Obolenski non ha lasciato la città. Egli ha soltanto trasferito la propria Cancelleria alla Amministrazione del porto locale, ove riceve quotidianamente i rapporti dagli impiegati e le Deputazioni del popolo finlandese.

Il governatore generale e la sua famiglia passano poi le notti sulla corazzata *Slawa*, giacchè all'Amministrazione del porto mancano alloggi.

Un mezzo per costringere gli scioperanti polacchi ad arrendersi.

Varsavia, 11, ore 21.

Il governatore generale ha dato l'ordine alle truppe di impadronirsi di tutti gli approvvigionamenti di carbone, onde la privazione del combustibile costringa gli scioperanti a riprendere il lavoro.

Witte ha dichiarato alla Delegazione del Foro di Varsavia che il Governo non cederà di fronte agli scioperi, e continuerà ad applicare la legge marziale, finchè vi saranno dei disordini nella Polonia russa.

Sette poliziotti sono stati assassinati in vari quartieri.

Il rimpatrio dei primi prigionieri russi.

Tokio, 10.

L'ex-incrociatore russo *Pariad* condusse stamane a Sasebo i prigionieri russi fatti a Port Arthur, che avranno la precedenza sugli altri nel rimpatrio. Cinquemila prigionieri trovantisi a Kobe e 2000 a Yokoama, partiranno a metà mese.

Le riforme proposte dalla Commissione d'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

A quanto si dice, la Commissione d'inchiesta sulla marina proporrà molte riforme, tendenti a riorganizzare e migliorare l'Amministrazione della marina. Essendomi però trovato a conferire con egregi ufficiali, i quali si aspettano molto dall'opera della Commissione d'inchiesta, ho potuto constatare che vivo desiderio di molti sarebbe quello di non limitare le proposte alle sole riforme amministrative, ma comprendervi anche quelle di natura politica e morale, senza l'attuazione delle quali non sarà possibile correggere tutti quegli inconvenienti e difetti deplorati fino ad ora nella marina. Fra queste proposte, una dovrebbe principalmente richiamare l'attenzione della Commissione d'inchiesta: quella cioè che la legge impedisse agli ufficiali di marina in attività di servizio di presentarsi candidati politici nei Collegi di sedi di Arsenali di Stato. Anzi, ad essere giusti, bisognerebbe estendere tale incompatibilità anche a quei Collegi sedi di industrie navali private che hanno rapporti con l'Amministrazione della marina.

Uno dei principali fattori della marina è anzitutto la disciplina, senza della quale non sarà possibile mantenere in organica efficienza alcuna forza militare, e senza la quale non sarà mai possibile ricavare il maggior rendimento da ogni uomo e da ogni energia.

Gli Archivi della Giunta delle elezioni sono purtroppo pieni di gravissime proteste, le quali provano all'evidenza quale influenza, per la disciplina militare, eserciti la candidatura dell'ufficiale di marina negli Arsenali compresi nel proprio Collegio. Quando non si esercita la corruzione finanziaria, si esercita una corruzione ancora peggiore, quella militare.

Gli operai dell'Arsenale, quali per paura, quali per convenienza, quali per obbidienza, votano per il candidato militare. Dalla minaccia del trasloco alla promessa della promozione, dalla gratificazione all'aumento di mercede; dalla lusinga alla vendetta, tutto si mette in attuazione per raggiungere la vittoria. Naturalmente il deputato militare diventa poi il raccomandatario delle pratiche di subordinati; e così la disciplina è manomessa e sconvolta perchè la maggior parte delle volte fra gli operai e le Autorità che sono a capo dell'Arsenale si trova sempre la persona dell'ufficiale deputato.

La Commissione d'inchiesta dovrebbe perciò informarsi di quanto accade nei Collegi marittimi quando sono in ballo candidature militari, tanto più che non solo la disciplina è a soffrirne, ma spesso ne soffrono l'andamento dei servizi e la stessa finanza dello Stato. Per quanto un deputato militare voglia mantenersi estraneo ai fatti e agli interessi locali, non gli sarà mai possibile emanciparsi completamente da quegli uomini e da quegli interessi, se egli ne è l'espressione elettorale diretta e se accetta l'appoggio senza darsi troppo conto dei mezzi adottati per conseguire la vittoria.

Anche nei Collegi sedi di grandi industrie navali si deplorano le stesse incompatibilità e gli stessi inconvenienti.

La Commissione d'inchiesta, dunque, comunque esaminata la cosa, si occuperà della questione, e, si dice, farà delle proposte concrete, delineando e determinando le incompatibilità.

Un Comizio antimilitarista indetto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Domani, 12, alle 15, nei locali dell'Unione Socialista Romana, avrà luogo un Comizio antimilitarista indetto dai giovani socialisti d'accordo con gli anarchici di Roma.

Oratori, per i socialisti, Enrico Leone e Michele Bianchi; per gli anarchici Guido Pielletto e Giovanni Forbicini.

L'*Avanti!* assicura che, oltre a Roma, domani saranno tenuti Comizi antimilitaristi in parecchie città d'Italia.

Una collisione fra sommergibili francesi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 14,35:

A Cherbourg, nel bacino dell'Arsenale, avvenne una collisione fra i sommergibili *Sirène* e *Triton*. La *Sirène* ha subito grandi avarie. Però non accadde nessun accidente alle persone.

Come Berteaux spiega le dimissioni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 3.

Nella lettera che manda a Rouvier per parteciparglі le sue dimissioni, Berteaux ricorda che aveva già, dopo la seduta del 9 novembre, espresso il desiderio di dimettersi perchè gli sembrava impossibile loro astensione da un voto ove 220 repubblicani di Sinistra si erano separati dal Governo. Consentì ad attendere, perchè contava di spiegarsi, in occasione di una prossima interpellanza sulla politica generale di cui il Governo aveva deciso, nel mattino di ieri, di accettare la discussione immediata se fosse stata presentata. L'interpellanza fu presentata, ma la discussione immediata fu negata. In queste condizioni sembra a Berteaux che l'accordo stabilito al mattino nel Consiglio dei ministri sulla necessità di uscire da una situazione equivoca non esista più. E' per questo che si dimette, volendo rimanere fedele al suo programma politico. Spera che la sua devozione all'esercito ed alla difesa nazionale non sarà stata inutile e che il suo successore troverà un compito meno pesante di quello che Berteaux assunse salendo al potere.

La votazione della Camera sull'ordine del giorno Dumont fu così rettificata: favorevoli 291, contrari 132; invece di 310 favorevoli e 147 contrari, come fu annunziato durante la seduta.

I commenti dei francesi.

Tutti i giornali commentano l'incidente di ieri alla Camera e le dimissioni di Berteaux. Il *Figaro* si compiace per l'esercito. « La seduta di ieri — dice — sarà per i socialisti un'importante sconfitta se la maggioranza repubblicana, che si è costituita contro essi, si mantiene. »

L'*Echo de Paris* crede che la giornata di ieri possa avere delle forti conseguenze per il paese se Rouvier, lasciando da parte gli intrighi, chiamerà al Ministero della guerra uno dei capi dell'esercito, reclamato dalla pubblica opinione.

Il *Gaulois* dice: « I buoni francesi si rallegreranno dell'avvenimento che mette nella desolazione Jaurès; e l'esercito non proverà certamente nessun dispiacere. »

L'*Eclair* scrive: « Berteaux trova il più crudele castigo per la sua vanità, perchè soccombe alle sue proprie manovre, preso nella sua propria trappola, attirandosi dal suo capo diretto l'accusa di disertore. »

La *République Française* tene che Rouvier non sia capace di prendere la risoluzione che si impone al suo patriottismo: sostituire, al Ministero della guerra, il politicante che se ne va con un vero soldato, degno della fiducia dell'esercito.

Il *Radical* constata che ieri si è riportata una vittoria repubblicana, perchè i trecento voti di maggioranza appartengono tutti ai gruppi di Sinistra.

Il *Rappel* nota: « Il male si è che Jaurès provò ieri che voleva riprendere la direzione del blocco. Bisognerà dunque trovare un ministro della guerra che non sia sospetto agli internazionalisti. »

Il *Gil Blas* dice: « Questa seduta ha una utilità incontestabile perchè costrinse Rouvier a fare le dichiarazioni più categoriche che mai abbia fatto. »

La *Petite République* scrive: « Berteaux non vuole essere agli ordini della Destra e dei progressisti, ma se ne va perchè Destra e progressisti gli dicono di andarsene! »

Jaurès nell'*Humanité* dice che nessuno dei ministri radicali del Gabinetto ha osato affrontare la reazione trionfante ed insultante.

La *Lanterne* scrive: « Il Ministero può ancora trascinare per qualche giorno una vita precaria e meschina. »

Etienne succede a Berteaux.

Sarrien agli interni.

Parigi, 11, ore 20.

Per insistenza di Rouvier e dei colleghi, il ministro dell'interno, Etienne, ha accettato in massima il portafoglio della guerra. Prima del Consiglio dei ministri, Rouvier si era recato all'Eliseo ove si intrattenne con Loubet.

Rouvier offriva nel pomeriggio il portafoglio dell'interno a Sarrien.

La situazione in Francia dopo lo scoppio della crisi

Come sarebbe composto il nuovo Ministero.

Parigi, 11, ore 24,45.

La Minoranza che votò ieri contro la mozione Dumont, implicante fiducia nel Governo, era quasi esclusivamente composta di socialisti così detti unificati e di conservatori puri.

Tutti i progressisti e i nazionalisti-repubblicani votarono la mozione. Non conviene per altro esagerare l'importanza di questo voto, che si svolse in circostanze affatto eccezionali, e che sconvolse solo momentaneamente i partiti parlamentari. Tutti i ministri radicali e radicali-socialisti, che costituiscono la Maggioranza del Gabinetto, rimasero al loro posto, mostrando ostensibilmente di approvare le dichiarazioni del presidente del Consiglio; e con ciò riuscirono a limitare l'importanza della crisi, riducendola ad un incidente quasi esclusivamente personale per Berteaux, mentre i progressisti e i nazionalisti raccomandavano a Rouvier di affidare ora il portafoglio della guerra ad un personaggio non politico, ma militare; e facevano i nomi dei generali Langlois e Brun.

La Sinistra faceva pressione sul presidente del Consiglio perchè facesse passare alla guerra Etienne, che essa ritiene troppo moderato come ministro dell'interno, e sostituisca Etienne con un radicale, quale Sarrien, presidente del gruppo di Sinistra radicale; e a Sarrien si è realmente rivolto Rouvier. Sarrien già rifiutò una volta di entrare a far parte nel presente Gabinetto, riservandosi evidentemente per la presidenza del Consiglio in una prossima crisi ministeriale. Dicono che sia ora disposto ad accettare il portafoglio dell'interno, che gli permetterebbe, come si dice, di fare le elezioni. Ad ogni modo, se non accetterà per sè il Dicastero dell'interno, non lo rifiuterà per uno fra i suoi luogotenenti, probabilmente Trouillot, che fu relatore alla Camera del progetto di separazione delle Chiese dallo Stato, e che era ministro del commercio nel Gabinetto Combes.

Cosicchè i moderati avranno la soddisfazione di veder reggere il Ministero della guerra da un personaggio meno radicale che non fosse Berteaux, e dovranno subire agli affari interni un radicale puro, un combista intransigente.

Con ciò hanno più perduto che guadagnato; essi si consolano dicendo che oramai il pomo della discordia è gettato nell'antica Maggioranza. Vi ha molto di vero in tale affermazione; ma nell'imminenza delle elezioni generali i radicali e i radicali-socialisti sapranno probabilmente rimanere saggi, e rinviare a più tardi le loro alte proteste.

Il Consiglio di Gabinetto è terminato alle ore 19.

Le seguenti risoluzioni sono state prese: Etienne passa dall'interno alla guerra; Thomson lascia la marina e succede a Etienne all'interno; Dubief prende la marina ed è sostituito da Trouillot al commercio.

All'ultima ora si dice che le attribuzioni di portafogli summenzionate non sono definitive.

Nansen ambasciatore a Londra.

Ci telegrafano da Cristiania, 11, ore 13,45:

Fridtiof Nansen è nominato ambasciatore di Norvegia a Londra. Il ciambellano Hang, già incaricato di affari a Washington, è nominato ministro di Norvegia agli Stati Uniti.

Il banchetto a Fortis fissato pel 18.

I preparativi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Fortis giungerà a Napoli il mattino di venerdì e il banchetto avrà luogo la sera dopo al teatro Verdi.

Intanto cominciano i preparativi. Il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale e la Camera di commercio inviarono oggi una circolare ai deputati, ai senatori ed altre Autorità, invitandoli a partecipare al banchetto che testimonierà della gratitudine della cittadinanza a Fortis, che si fermerà a Napoli per rendersi conto dei provvedimenti per l'attuazione della legge per Napoli.

Il Comitato esecutivo del banchetto fu composto di due rappresentanti della Provincia, di due del Comune e di due della Camera di commercio.

Il teatro Verdi, ove sarà tenuto il banchetto, verrà addobbato elegantemente. La tavola d'onore sarà parallela al palcoscenico. Perpendicolarmente alla tavola d'onore saranno due tavole per i senatori ed i deputati. Dalla tavola d'onore s'irradieranno altre cinque tavole per ogni lato.

Si prevede che interverranno circa 800 persone. Le adesioni si accetteranno fino da giovedì prossimo.

Il Comitato inquirente per l'elezione di Bitonto all'opera.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 21:

Stamane, alle ore 9, è giunto il Comitato inquirente per l'elezione di Bitonto, composto degli onorevoli Riccio, che è il relatore; Bertarelli e Gallini. Essi erano accompagnati dal segretario della Camera, Franzoni, e da un usciere. Il Comitato fu ricevuto dalle Autorità civili e militari e da un picchetto d'onore; indi si recò all'*Albergo Cavour*, in vettura, scortata da carabinieri a cavallo.

Il Comitato, poi, nella sala d'udienza della Corte d'Assisi, cominciò i suoi lavori. Sono stati interrogati il prefetto della provincia, il sottoprefetto di Barletta, il consigliere provinciale Cipriani, il delegato che si recò a Bitonto. Vennero poi sentiti altri 15 testimoni dei due partiti, cioè dell'eletto Capruzzi e del candidato on. Laudisi. Domani continua la seduta.

Assalto ad un carro di indumenti in un villaggio calabrese.

Due soldati feriti pel crollo d'un muro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro: « A Filogaso la popolazione, esasperata per il deplorevole abbandono in cui è lasciata dal Governo, armata di scuri, roncole e randelli, ed emettendo grida sediziose, assalirà un carro carico di indumenti spediti da un Comitato di soccorso, cercando di impadronirsene. L'intervento della truppa scongiurò un conflitto, soffocando la dimostrazione.

A Lombaldi sono rimasti feriti gravemente due soldati del genio, causa il crollo di un muro che essi demolivano. Si dispera della loro guarigione.

Il comm. Dalmazzo continua il suo giro di ispezione per assodare i danni e proporre i provvedimenti. Ma le popolazioni, ingannate dalle promesse del Governo, si mostrano molto scettiche. »

Speranza di un accordo tra ferrovieri e Stato austriaco.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 11, ore 16.

Oggi il ministro delle ferrovie riceverà una deputazione di ferrovieri guidata dal deputato czeco Mastalka e dal deputato socialista Ellenbogen. Ciò rafforza la speranza che possa intervenire prossimamente un accordo anche perchè i socialisti sono poco propensi alla continuazione dell'ostruzionismo, il quale intralcia l'agitazione a favore del suffragio universale.

L'accordo è momentaneamente ostacolato da una ragione di forma e da una di sostanza. La ragione di forma è questa: che il Governo si rifiuta di trattare se prima i ferrovieri non cessano l'ostruzionismo. La ragione di sostanza è questa: che le proteste dei ferrovieri aggraverebbero troppo il bilancio.

Complessivamente ancora la situazione può dirsi ancora immutata. Gli effetti dell'ostruzionismo sono pochissimo sensibili a Vienna, dove i treni arrivano regolarmente. Sensibilissimi sono invece in Boemia, dove si dovette limitare il servizio. In causa di ciò parecchi e grandi stabilimenti industriali dovettero ridurre oppure addirittura sospendere il lavoro.

Le Direzioni delle ferrovie incominciarono a mettere in pratica misure repressive. La Sudbahn minacciò di licenziare i ferrovieri se continuano l'ostruzionismo. La Direzione delle ferrovie boeme cercò di far firmare ai ferrovieri una dichiarazione per cui si obbligano a riprendere normalmente il lavoro. Però la maggioranza rifiutò di firmare.

REATI E PENE

Il processo Murri in Cassazione a gennaio

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

In questo mese, molto probabilmente, sarà dalla Corte di Cassazione fissato il giorno della discussione del ricorso Murri, discussione che si prevede avverrà nel gennaio prossimo. Sembra che interverrà all'udienza, come Pubblico Ministero, il procuratore generale senatore Quarta. Gli atti del processo si trovano tuttora presso il presidente di sezione Fiocca e non sono ancora a disposizione o visibili dalla Difesa. Essi giunsero alla Corte di Cassazione il 2 agosto scorso, in tre volumi, il primo dei quali contiene il verbale del dibattimento (copia integrale), le dichiarazioni del ricorso ed i motivi di tutti i ricorrenti che voi avete pubblicati integralmente e che sono differenti uno dall'altro e molto ampli. Il secondo ed il terzo volume contengono la sentenza impugnata, le liste dei giurati, le citazioni e la sentenza della Sezione d'accusa con le rispettive relazioni di notifica. Gli altri atti si trovano presso la Procura generale e sono elencati, di guisa che la difesa dei ricorrenti potrà avendone bisogno facilmente prenderne visione. Ciascuno dei ricorrenti ha già nominato il suo Collegio di difesa.

Tullio Murri, agli avvocati Altobelli, Palberti, Callisano e Ferri che lo difesero dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, ha aggiunto l'avv. Escobedo di Roma.

Teodolinda Murri, agli avvocati Bercnini, Vecchini, Gottardi e Cavaglià, ha aggiunto gli avvocati Albano e Di Benedetto di Roma.

Il dottor Secchi sarà assistito come a Torino dagli avvocati Borciani, Morello, Fabri e l'avv. Goggi di Torino.

Del Naldi saranno difensori gli avvocati Carlo Felice Roggieri e Tazzari.

Il Collegio di difesa della Bonetti sarà formato dagli avvocati Levi e Bernasconi.

La Parte civile si è costituita con mandato speciale ed è rappresentata dal senatore Muniechi e dagli avvocati Nasi e Mirenghi.

Vedi in quinta e sesta pagina
Le lagrime dell'amore e **Pane Quotidiano.**

BOLLETTINO MILITARE

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Barbieri Lodovico, tenente-generale comandante la Scuola Militare (Modena), è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per le ispezioni — Massone Emilio, maggior-generale comandante la Brigata Venezia (83.o e 84.o fanteria), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Scuola Militare — Trombi conte Vittorio, colonnello di stato maggiore, addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Venezia 83.o e 84.o fanteria).

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Miani Antonio, capitano di stato maggiore, addetto la Comando del IX Corpo d'armata, è collocato a disposizione del Ministero e comandato al Corpo dello Stato Maggiore — Bongiovanni Luigi, capitano di stato maggiore a disposizione del Ministero e comandato al Corpo di stato maggiore, cessa di essere a disposizione e comandato come contro, ed è trasferito addetto al Comando del XII Corpo d'armata — Giovagnoli Alessandro, capitano id., addetto al Comando della Divisione militare di Messina, è trasferito addetto al Comando del IX Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Albera Enrico, tenente-colonnello della Legione di Cagliari, è promosso colonnello e collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Morcaldi Luigi, tenente-colonnello della Legione di Roma, è promosso colonnello e nominato comandante la Legione di Roma — Romano Paolo, tenente-colonnello della Legione di Napoli, è promosso colonnello e comandante la Legione di Bologna — Cauvin Luigi, tenente colonnello segretario del Comando dell'Arma dei carabinieri, è promosso colonnello, continuando nella detta sua carica.

Troili Pietro, maggiore nella Legione di Roma, promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Roma, compagnia interna — Pecori di San Martino Alessandro, maggiore nella Legione di Bologna, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Legione di Cagliari — Gloria Giuseppe, maggiore nella Legione di Bari, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Legione di Napoli — Sosso Oscarre, capitano nella Legione di Milano, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Catanzaro (Legione di Bari) — Manacci Ildebrando, capitano nella Legione di Napoli, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Sassari (Legione di Cagliari) — Ferrè Leopoldo, capitano nella Legione di Milano, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Ravenna (Legione di Bologna) — Nappi Raffaele, tenente nella Legione allievi, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Salerno (Legione di Napoli) — Tornar Giuseppe, tenente nella Legione di Roma, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Avellino (Legione di Napoli) — Montepereili Omero, tenente presso le truppe coloniali in Eritrea, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Cefalù (Legione di Palermo) — Baggi Carlo, tenente nell'22 regg. fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Scuola allievi carabinieri — Cantù Cesare, tenente nel regg. lancieri *Lucca* (16), è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Scuola allievi — Intelle Antonino, sottotenente nella Legione di Napoli, è promosso tenente e destinato alla tenenza di Monopoli (Legione di Napoli) — Lucchini Aristodemo, sottotenente nella Legione di Ancona, è promosso tenente e destinato a Genova (1.o compagnia interna della Legione di Torino).

I marescialli d'alloggio Grana e Grigoletto sono nominati sottotenenti e destinati il primo alla Sezione di Lucera (Legione di Ancona), il secondo alla Sezione di Bocceila Jonica (Legione di Bari).

Zelli Jacobuzzi Giuseppe, maggiore nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Divisione di Perugia (Legione di Roma) — Stinchi Francesco, maggiore nella Legione di Bologna, è trasferito alla Divisione di Modena (Legione di Roma) — Della Chiesa d'Isasca nobile dei conti Enrico, capitano nella Legione di Firenze, è trasferito nella compagnia di Ascoli Piceno (Legione di Ancona) — Bellotti Carlo, capitano nella Legione di Ancona, è trasferito alla compagnia di Bergamo (Legione di Milano) — Parenti-Patrizio di Modena Gaetano, capitano nella Legione di Roma, è trasferito alla compagnia di Cremona (Legione di Milano) — Mazzoleni Giovanni, capitano nella Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Livorno (Legione di Firenze) — Fedreghini Ugo, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Trapani (Legione di Palermo) — Passarelli Roberto, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Campagna (Legione di Napoli) — Oddone Cesare, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia di Viterbo (Legione di Roma) — Brighenti Roberto, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia di Voghera (Legione di Milano) — Tinozzi Romolo, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Savona (Legione di Torino) — Fabroni Carlo, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Legione di Napoli (compagnia esterna di Napoli).

Stoianin Giuseppe, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Vercelli nuova (Legione di Milano) — Schiavetti Giuseppe, tenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla tenenza di Ferrara (Legione di Bologna) — Cherubini-Fiorenzo, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla Tenenza di Adria (Legione di Verona) — Venerandi Umberto, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla tenenza di Tivoli (Legione di Roma) — Giorgioni Evaristo, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Pallanza (Legione di Milano) — Iasmri Carlo, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Subiaco (Legione di Roma) — Annoni Paolo, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di La Maddalena (Legione di Cagliari) — Balossi Attilio, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Montova (Legione di Verona) — Nicotera Angelo, sottotenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Sezione di Muro Lucano (Legione di Bari) — Fedele Vincenzo, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione Montella (Legione di Napoli) — Di Velo nobile conte Domenico, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Cairo Montenotte (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Misasi, sergente musicante nel 45 regg., è nominato capo-musica e destinato al 41 regg. — Crimenti Giovanni, capitano nel 23 regg., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Calmi Giuseppe, capitano, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — De Strobel Alberto, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 13 regg. fanteria — De Voto (?), capitano nel 2.o regg. bersaglieri (comandato alla Scuola di guerra), è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Serra, tenente-colonnello nel 92 regg., è nominato comandante il Deposito e relatore — Ricordi Alessandro, capitano aiutante di campo della Brigata *Pavia* (27 e 28 regg.), è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 20 regg. — Raimondo G. Battista, capitano nel 3.o regg. fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Pavia* — Gialdroni Giuseppe, capitano nell'85 regg., è collocato in aspettativa per un anno.

ARMA DI CAVALLERIA.

Visconti di Mondrone Giovanni, tenente nel regg. *Genova* (4.o), è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente — Ceresole, capitano in aspettativa, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado — Costa-Righini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento *Savoia* (3.o) — Varini Ettore, capitano nel regg. cavalleggeri *Lodi* (15), è collocato in aspettativa per un anno — A Gabrielli di Carpegna conte Raimondo, capitano in aspettativa per sei mesi, è prorogata l'aspettativa stessa per altri sei mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Morra di Lavriano, capitano in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Romanelli, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 13 regg. artiglieria da campagna — Terracina-Coscia, tenente-colonnello al Polverificio Sul Liri, è incaricato delle funzioni di direttore ivi.

I seguenti sottotenenti di artiglieria della Scuola d'applicazione sono promossi tenenti, con la destinazione per ciascuno indicata:

D'Apollo Francesco, destinato al 2.o regg. da fortezza; Clerici Ettore, destinato al 1.o id. da costa; Perini Manlio, destinato al 3.o id. da costa; Cannavale Vittorio, destinato al 3.o id. da costa.

L'anzianità relativa dei sottotenenti promossi tenenti nell'arma d'artiglieria, con decreto del 21 agosto 1905, è stabilita come in appresso: Baldassarre Ettore, Bachi Armando, Barbieri Alberto, Maro Ernesto, Colonna Umberto, Franchini-Stappo Giuseppe, Primicerii Alberto, Ferrari Paolo Augusto, Bongiovanni Leone, Cozzolino Antonio, Gaggini Mario, Micheli Carlo, Sant'Andrea Oreste, Gasparro Emilio, Giacchero Giacomo, Bomby Federico, Palomba Giulio, Mignone Riccardo, Angeloni Emilio, Pollone Amedeo, Tommasi Ubaldo, Ranelotti Aniceto, Frondoni Casimiro, Cuomi Luigi, Della Staffa-Conestabile Carlo, Ruggeri Guido, Magaldi Gherardo, Traldi Sergio, Montanari Francesco, Sechsa Luigi, Rossi Domenico, Rocco Mario.

Barillari Giuseppe, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 2.o reggimento d'artiglieria da campagna — A Cosano Egidio, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa.

ARMA DEL GENIO.

Fiorelli, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Perugia.

Verni Umberto, tenente in aspettativa a Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Milano — Tasinari Giovanni, tenente in aspettativa, è destinato al 5.o reggimento (minatori) — Capasso Alberto, sottotenente allievo della Scuola d'artiglieria e genio, è promosso tenente con l'anzianità dal 21 agosto.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti e destinati al Corpo per ognuno indicato: Ferroni Attilio, destinato al 5.o reggimento genio (minatori); Duse Ettore, id. al 5.o id.; Valenta Italo, id. al 1.o (zappatori); Verduzio, Levi, Milani, Mannozzi, Manera, Campanini, Piacenza, Iacoe, Raimondi, Capasso, Notari, Carlesimo, Di Stefano.

Conti Adolfo, tenente-colonnello del genio in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 1.o reggimento genio (relatore).

PERSONALE DEI DISTRETTI.

Fusco Danio, tenente-colonnello comandante il Distretto di Macerata, è nominato comandante il Distretto di Voghera — Bucalo Valentino, tenente-colonnello del genio alla Direzione del genio di Napoli, è trasferito nell'arma di fanteria (ordinato al personale permanente dei Distretti) e nominato comandante il Distretto di Macerata — Lugli, capitano in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Bottacco Giuseppe, capitano del Distretto di Verona, è collocato in aspettativa — Raymondi Napoleone, capitano del Distretto di Barletta, è ammesso al 1.o aumento quinquennale dello stipendio — Montanaro Luigi, capitano del Distretto di Chieti; Longo, capitano, ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Messina; Cenci, tenente del Distretto di Firenze, sono ammessi al 2.o aumento quinquennale dello stipendio — Antona, tenente del Distretto di Venezia, è trasferito al Distretto di Lecco — Gentili Arturo, tenente del Distretto di Novara, è trasferito al Distretto di Genova — Robiglio, tenente del Distretto di Genova, è trasferito al Distretto di Novara — Mottes Emanuele, tenente del Distretto di Monza, è trasferito al Distretto di Bologna — Corso Erminio, tenente del Distretto di Bologna, è trasferito al Distretto di Monza.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Salvatore Calandrelli, capitano presso la Direzione d'artiglieria di Venezia, incaricato del comando del forte di Osoppo, e di reggere la Sezione distaccata d'artiglieria di Osoppo, è collocato in posizione ausiliaria — Bianco Vincenzo, tenente alla Direzione di artiglieria di Torino, addetto al forte di Susa, ed incaricato di reggere la Sezione distaccata d'artiglieria, è promosso capitano, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Messina, ed addetto al comando della fortezza di Castrogiovanni, ed incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria.

CORPO SANITARIO.

Schirru Guglielmo, capitano medico presso l'Ospedale Militare di Cagliari, è trasferito all'Ospedale succursale di Mantova — Infolisa Giuseppe, capitano presso l'Ospedale di Catanzaro, è trasferito al 94 fanteria — Cantafora Nicola, capitano presso il 94 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Catanzaro — Zara Silvio, tenente medico presso le truppe coloniali, è trasferito al regg. cavalleggeri *Guide* (19).

CORPO CONTABILE.

I seguenti sott'ufficiali e allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti contabili e destinati al reggimento per ciascuno indicato:

Cafaro, furire del 16 fanteria, destinato al regg. cavalleggeri *Umberto I* (23); Fedeli, sergente nel 2.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 1.o artiglieria da costa.

Piciocco Vincenzo, tenente contabile presso il regg. cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito al Distretto di Roma.

I seguenti tenenti contabili sono chiamati agli esami d'idoneità all'avanzamento per anzianità e scelta: Geloso, dell'82.o fanteria; Oberbizer, del Distretto di Genova; Mutti, del Distretto di Vercelli; Marchesini, del reggimento d'artiglieria a cavallo; Bevi-

lacqua, del 22.o fanteria; Depaoli, del 1.o alpini; Affede, dell'Ufficio dei personali militari varii; Nicodemo, della Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata; Guida, del Distretto di Napoli; Lapiccirella, del distretto di Foggia; Olivero, dell'Ospedale di Novara; Conca, del reggimento cavalleggeri *Catania* (22.o); Pironi, del 12.o reggimento artiglieria da campagna; Filotici, del Distretto di Roma; Bezzi, del Distretto di Arezzo; Scalcino, del 46.o fanteria; Franceschini-Serra, del Distretto di Macerata; Ceccero, dell'Ospedale di Napoli; Mossi, del Panificio di Milano; Focacci, del Distretto di Firenze; Garofoli, in aspettativa; Urbinati, del 2.o reggimento artiglieria da campagna; Stiattesi, del Distretto di Castrovillari; Purpura, dell'Ospedale di Perugia; Serio, del Panificio di Messina; Bizzarri, dell'Ufficio personali militari varii; Tempesta, della Legione carabinieri di Roma; Ravanelli, del 3.o genio; Gabri, del Distretto di Cremona; Balestrazzi, del Distretto di Parma; Sismondi, del 16.o reggimento fanteria; Romani, dell'Ospedale di Piacenza.

Grifasi, del 24.o regg. artiglieria da campagna; De Blasio del R.o Corpo delle truppe coloniali; Gorelli, del reggimento *Nizza cavalleria* (1.o); Mainolfi, del 30.o fanteria; Pozzali, del 48.o regg. fanteria; Cavallini dalla legione dei carabinieri di Verona; Runcaldier del deposito della Colonia eritrea; Patriarca, del distretto di Frosinone; Cardinale, del distretto di Pavia; Finelli, del reggimento cavalleggeri Alessandria (14.o); Ravazzoni, della legione dei carabinieri di Milano; Favalli dell'11.o reggim. bersaglieri; Giannoni, del 44.o regg. fanteria; Bucci, del 13.o fant.; Severino, della direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata; Arduino, dell'ospedale di Torino; Setti, del distretto di Varese; Capello, del 1.o regg. bersaglieri; Franchi, del panificio di Lucca; Dorigo, del distretto di Treviso; Buscaroli, del distretto di Alessandria; De Mattheis, dell'ufficio personali militari vari; Rinaldi del distretto di Massa; Marchesi, del regg. d'artiglieria da montagna; Martinetti del 74.o regg. fanteria; Accongiagioco, dell'11.o regg. artiglieria da campagna; Stiatti, del reggimento Lancieri *Novara* (5.o); Mazio del distretto di Rovigo.

PERSONALE VARIO.

Gattola Paolo, aiutante ragioniere presso la Officina di costruzioni d'artiglieria a Torino, è traslocato all'Arsenale di costruzione a Napoli — Perno, capo-tecnico in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e addetto al Laboratorio di precisione.

I seguenti ufficiali d'ordine delle Amministrazioni indipendenti sono promossi di classe: Previs, al Magazzino centrale di Torino; Giachero, all'Officina di costruzione d'artiglieria di Torino; Capuccio, al Distretto di Cuneo; Trotti, al Tribunale di Torino — Fiorio, al Distretto di Cuneo; Bruno, al Distretto di Mondovì; Raviola, del Distretto di Torino; Torta, dell'Accademia Militare di Torino, è trasferito al Distretto di Torino; Zuruzolo, del Distretto di Torino, è trasferito all'Accademia Militare.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Clivita, tenente di complemento nel regg. lancieri *Alessandria* (14), è trattenuto in servizio per due mesi — Biglia, sottotenente nella Brigata genio ferrovieri, è traferito al Distretto di Mondovì.

Provvedimenti militari.

Onorificenze.

Il medesimo Bollettino pubblica un elenco di onorificenze ad ufficiali dell'esercito in occasione del genetliaco del Re.

Congedo di classi.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'avviso di invio in congedo illimitato dei militari di 1.a categoria di tutte le Armi e Corpi che si trovano in una delle seguenti condizioni e ne facciano domanda ai rispettivi comandanti di Corpo:

a) Quelli della classe 1883 con ferma di tre anni, compresi naturalmente i volontari ordinari che imprendero isolatamente il servizio dal 25 aprile 1903 fino a tutto il giorno 23 marzo 1904, precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1883, sempre che vengono a compiere i trenta mesi di effettiva permanenza sotto le armi;

b) Quelli della classe 1884 effettivamente inscritti e designati per ferma di due anni, esclusi ben inteso i volontari ordinari che impresero isolatamente il servizio dal 25 aprile 1904 fino a tutto il giorno 25 dicembre 1904, precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1884, man mano che vengono a compiere i 18 mesi effettivi di permanenza sotto le armi;

c) Quelli delle classi a ferma suddetta che, avendo servito prima del loro numero alla leva per meno di sei mesi, quali militari prosciolti dal servizio, non poterono, per il paragrafo 346 del regolamento sul reclutamento dell'esercito, essere trasferiti nella classe anteriore e quelli per avere servito più di sei mesi in meno dei 18 ordinari col trasferimento di una classe.

Saranno inoltre inviati in congedo in anticipazione, a cominciare dal 1.o dicembre p. v., i militari di 1.a categoria con la ferma di tre anni che, in applicazione dell'art. 150 della legge sul reclutamento dell'esercito, furono trasferti alla classe 1883 e quelli con ferma di due anni che furono, per le classe ragioni, trasferiti alla classe 1884, sempre che contino rispettivamente 30 ovvero 18 mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

Cambi di guarnigioni.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Il Ministero della guerra ha determinato che nell'autunno del 1906 abbiano luogo i seguenti cambiamenti di guarnigione:

Fanteria di linea: Comando della Brigata Cuneo da Nocera Inferiore a Milano; il 7.o regg. da Potenza a Milano; l'8.o da Nocera Inferiore a Milano. Comando della Brigata *Regina* da Livorno ad Alessandria; il 9.o reggimento da Siena ad Alessandria; il 10 da Livorno ad Alessandria. Comando della Brigata *Como* da Palermo a Roma; il 23 regg. da Trapani a Civitavecchia; il 24 da Palermo a Viterbo.

Comando della Brigata *Pisa* da Milano a Treviso; il 29 regg. da Milano a Belluno; il 30 da Milano a Treviso — Comando della Brigata *Palermo* da Treviso a Novara; il 67 reggimento da Treviso a Novara; il 68 da Belluno a Novara — Comando della Brigata *Puglie* da Alessandria a Livorno; il 71 regg. da Alessandria a Livorno; il 72 da Alessandria a Siena — Comando della Brigata *Verona* da Novara Inferiore; l'85 regg. da Novara a Nocera Inferiore; l'86 regg. da Novara a Potenza — Comando della Brigata *Basilicata* da Roma a Palermo; il 91 regg. da Civitavecchia a Trapani; il 92 da Viterbo a Palermo.

Bersaglieri: Il 1.o reggimento da Torino a Livorno; il 2.o regg. da Livorno a Torino; il 4.o regg. da San Remo a Milano; il 7.o regg. da Milano a San Remo.

Cavalleria: Il reggimento *Piemonte Reale* (2.o) da Brescia a Nola; il regg. *Savoia* (3.o) da Firenze a Savigliano; il reggimento lancieri *Aosta* da Nola a Firenze; il reggimento lancieri *Milano* (7.o) da Savigliano a Brescia; il regg. cavalleggeri *Guide* (19.o) da Milano a Voghera; il regg. cavalleggieri *Roma* da Voghera a Milano; il reggimento cavalleggieri *Catania* da Faenza a Torino; il regg. lancieri *Caserta* da Torino a Faenza.

Arti e Scienze

Una nuova commedia di Cosimo Giorgieri-Contri al teatro Alfieri.

E' allo studio della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi una nuova commedia di Cosimo Giorgieri-Contri che ha per titolo: *La migliore scelta*.

Il nuovo lavoro dell'operoso scrittore è in tre atti, ed è di tendenza comica. Ne assisteremo alla prima rappresentazione in una delle prime sere della prossima settimana.

All'egregio autore che ci offre questo nuovo saggio interessante del suo ingegno auguriamo cordialmente un successo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

La rivista militare di stamane in Piazza d'Armi.

Sua Maestà il Re ha compiuto ieri 36 anni. Per questa ricorrenza gli uffici pubblici e le scuole rimasero chiusi ed i soldati ebbero libera uscita.

A moltissimi edifici sventolavano le bandiere. Come è consuetudine d'ogni anno, il comandante del Corpo d'armata ha passato in rivista, in piazza d'Armi, le truppe del nostro presidio e quelle di Venaria Reale.

Secondo le disposizioni del maggior-generale Fregoni, comandante interinale della Divisione, gli ufficiali generali e superiori, montati, si trovarono per le 10.45 alla spianata d'artiglieria, onde mettersi al seguito del generale Majnoni d'Intignano.

Tutti gli altri si trovarono per la stessa ora disposti in due gruppi in piazza d'Armi.

Le truppe si trovarono alle 10.45 schierate in piazza d'Armi su due linee: i battaglioni o brigate in linea di colonne, l'artiglieria in linea e la cavalleria in massa.

Il comandante del Corpo d'armata giunse sulla piazza alle 11 precise; le trombe dànno l'allarme, ed i soldati simultaneamente presentano le armi.

Non appena passata in rivista, le truppe della prima linea, convergendo sul posto per battaglione o brigata, si ammassano in colonna contro il lato della piazza d'Armi verso la ferrovia; analogamente si regola la seconda linea appena passata in rivista.

Lo sfilamento ha luogo *quale a destra* nell'ordine seguente:

Armi a piedi: Per battaglioni o brigate, in colonna doppia; cento passi tra i reggimenti o reparti autonomi, quaranta tra i battaglioni di uno stesso reggimento. Al passo. I bersaglieri, invece, di corsa dopo tutte le altre armi a piedi; i ciclisti dopo il reggimento.

Artiglieria: In colonna per batterie a venti passi di distanza; quella di campagna al trotto, quella di montagna al passo.

Cavalleria: In colonna di squadroni a 40 passi l'uno dall'altro, al galoppo. Dopo lo sfilamento i soli ufficiali generali si portano al fianco del comandante il Corpo d'armata.

Alla rivista partecipano due compagnie di allievi dell'Accademia; i reggimenti 25.o, 26.o, 59.o e 60.o di fanteria con Musiche e bandiere; un battaglione del 1.o bersaglieri coi ciclisti; un battaglione del 3.o alpini; una brigata del 1.o reggimento da fortezza; una brigata del 5.o genio; una compagnia di ferrovieri; una compagnia di guardie di finanza; tre squadroni di cavalleria *Caserta*; sette batterie del 5.o artiglieria, e quattro batterie del reggimento artiglieria da montagna.

La prima linea è al comando del maggior-generale Velardi; la seconda al comando del maggior-generale De Stefani.

Per rendere gli onori prescritti, dopo lo sfilata le truppe si ammassano in ordine ristretto coi battaglioni e brigate in colonna doppia, con fronte a 25 metri indietro dalla linea di sfilamento, recandovisi con un doppio movimento di fianco, quando, sfilando, hanno raggiunto il lato della piazza d'Armi verso il corso Siccardi.

L'uscita dalla piazza d'Armi, dopo la rivista, avviene in quest'ordine: Per corso Vinzaglio: Artiglieria, 59.o, 60.o e 25.o fanteria, guardie di finanza; pei corsi Siccardi e Peschiera: Accademia, cavalleria, bersaglieri, genio, 26.o fanteria e alpini.

Una folla grandissima ha assistito alla cerimonia militare, interessandosi allo sfilamento e plaudendo al passaggio dei bersaglieri ciclisti.

A cominciare dalle ore 11 furono sparati colpi di cannone dal Poligono della Crocetta.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da carabinieri a cavallo e a piedi, da guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Il Re al Sindaco di Torino.

Agli auguri ed omaggi fatti pervenire dal sindaco, senatore Frola, a S. M. il Re, in occasione del suo genetliaco, l'augusto Sovrano rispose col seguente telegramma:

« Nel vivo gradimento che mi arrecano come sempre le gentili felicitazioni rivoltemi dalla patriottica Torino, ringrazio in particolar modo lei, signor sindaco, che se ora nobilmente interprete.

« VITTORIO EMANUELE »

Le dimissioni dell'assessore Sambuy.

Alla Giunta furono venerdì comunicate le dimissioni d'un altro assessore: il senatore Di Sambuy. Queste dimissioni si collegano all'esito del *referendum*, ma specialmente alle annunciate dimissioni dell'assessore Fenoglio. Infatti il Di Sambuy aveva, come il Fenoglio, avversato l'impianto idro-termo-elettrico prima di accettare di divenire assessore, quando l'esito delle elezioni determinò la maggioranza costituzionale a stringersi saldamente attorno alla Giunta. Ora forse gli è sembrato che, dimettendosi il Fenoglio, anche egli doveva seguirne l'esempio. La Giunta naturalmente decise di pregare il senatore Di Sambuy a ritirare le dimissioni, come ha fatto per l'assessore Fenoglio.

E ciò appare desiderabile in questo momento, in cui l'atteggiamento dei consiglieri socialisti rinnova le preoccupazioni e la necessità di una grande compattezza nelle file costituzionali, appunto come all'epoca in cui gli assessori Fenoglio e Di Sambuy accettarono di assumere la carica.

Un corteo proibito.

I socialisti, i quali pensano di dare un grande sviluppo all'agitazione di protesta iniziata venerdì contro la maggioranza del Consiglio comunale, avevano anche pensato di organizzare per questa mattina un corteo pubblico per le vie della città. La manifestazione avrebbe dovuto avere il suo clou in piazza del Palazzo di Città, ove i dimostranti contavano di fare un *charivari* all'indirizzo dell'Amministrazione comunale; ma l'Autorità politica ha avvisato gli organizzatori che questa forma di protesta non sarebbe stata permessa.

La politica parlamentare.

Oggi, alle ore 14, l'on. Oddino Morgari parlerà sulla politica parlamentare nel giardino della *Birraria Bosio e Caratsch*, corso Regina Margherita, 146.

La proibizione alle signore di portare il cappello a teatro.

Il prefetto comm. Gasperini ha firmato ieri mattina il seguente decreto sul cappello delle signore a teatro:

« Nell'intento di assicurare agli spettatori nei teatri il libero godimento dei pubblici spettacoli;

« Visto l'articolo 46 della legge di P. S., 30 giugno 1889, N. 6144;

« Ordina: A decorrere da oggi è proibito tanto agli uomini che alle signore di tenere il cappello in testa nella platea.

« La presente ordinanza costituisce un articolo aggiuntivo al regolamento sulla vigilanza dei teatri in data 1° settembre 1904.

« Torino, 11 Novembre, 1905 ».

Così vien posto fine ai malumori che s'accentuavano nel partito maschile e che già l'altra sera provocarono un rumoroso incidente al teatro Alfieri.

Un banchetto al neo-cavaliere avvocato Goria-Gatti.

Al banchetto dato ieri sera all'*Hôtel d'Europe* in onore del neo-cavaliere avv. Cesare Goria-Gatti parteciparono più di duecento commensali. Fra questi erano le più spiccate personalità del Foro torinese e dello *sport*.

Al festeggiato brindarono parecchi oratori. Dopo la lettura delle numerose adesioni, fatta dall'avv. Rama, parlarono l'on. Fanià, l'avv. Pasquali, l'avv. Galvano, il cav. Scarfiotti, il dott. Borrini, l'on. Chiapparo, il comm. Bona, l'avv. Geymonat.

A tutti rispose commosso l'avv. Goria-Gatti.

Una conferenza di Pio Foà.

Il prof. Pio Foà, invitato dall'Università Popolare, terrà oggi, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, una conferenza sul tema: *Armi sentorie*. L'ingresso è libero.

La vittima d'un investimento.

E' morto al San Giovanni il farmacista Lodovico Aguini, di 90 anni, il quale giorni fa era stato investito violentemente da un carrozzone elettrico in corso Vittorio Emanuele II.

Una fanciulla che tenta avvelenarsi col sublimato corrosivo.

Il sublimato! E' il veleno alla moda, a quel che pare! Quando si hanno dei dispiaceri troppo forti in famiglia o una bega un po' vivace con l'innamorato, o qualche altra bizza per il capo si prendono tre o quattro pastiglie di sublimato corrosivo, come fossero altrettante tavolette di menta, e il medico, se è ancora in tempo, pensa poi lui alla lavatura di stomaco per trarre in salvo il disgraziato, o la disgraziata, che ha commesso la corbelleria di volere così poco spesa partire per quell'altro mondo, che non è l'America.

E' una epidemia che ha colpito specialmente i giovani, sconvolgendo loro il cervello. Già, la vita è così brutta, non è vero? Come non stancarsi in questo mondaccio! Quando si arriva a vent'anni, s'è già troppo vissuto e non c'è proprio bisogno di rimanere dell'altro sulla crosta terrestre; non è così? Quante sciocchezze! Intanto i babbi e le mamme che hanno fatto tanti sacrifici per i loro figliuoli, che hanno versato tante lagrime e così intensamente sofferto per tirarli su sani, robusti e buoni, si struggono e si disperano! Ma chi pensa a loro? Ah! tosto piccine che non avete un proficuo affetto per i vostri cari! giovani chiusi al sentimento della bontà generosa! Se i nervi sono troppo eccitati, prendete una buona tazza di camomilla; se il cervello si riscalda eccessivamente, correte alla doccia gelata; se vi sentite annoiati della vita, — che pure ha ancora tante attrattive per coloro che sanno lottare, soffrire e sperare, — tracannate una qualunque acqua antisterica; vi farà bene!

Altro che sublimato corrosivo! se a tutto questo, e specialmente alla mamma sua, avesse pensato la signorina Adelaide Bosio, certo essa non si sarebbe decisa al tentativo di suicidio che ha gettato nella costernazione la sua famiglia. Invece ella, che non ha diciott'anni, si è esaltata, morbosamente esaltata per non poter raggiungere le speranze del suo cuore e.... giù alcune pastiglie di sublimato! Per fortuna la mamma sua, ch'era in casa, s'è accorta in tempo del tentativo di avvelenamento ed ha accompagnata piangendo la fanciulla al San Giovanni.

Là i medici le praticarono subito la lavatura dello stomaco e la fecero quindi ricoverare. Salvo complicazioni, la giovane guarirà in breve. Le auguriamo sinceramente di non avere più pel capo in avvenire di così brutte idee. La vita può avere per lei ancora tante bellezze e tante gioie!

Una bimba ustionata dall'acqua bollente

Da una guardia municipale, che già l'aveva condotta alla farmacia Dutto per i primi soccorsi, fu trasportata in vettura al San Giovanni la bambina Caterina Perino, d'anni 3, la quale, trastullandosi nella sua abitazione in via Bra, 6, era caduta sopra un recipiente di acqua bollente, deposto sul pavimento, ed aveva riportate gravissime ustioni all'addome ed alla schiena.

I medici la giudicarono guaribile in quaranta giorni.

Il salvataggio di una vecchierella in pericolo di annegare.

Il fatto è avvenuto venerdì mattino, sulla riva del Canale della Ceronda, presso via Pianezza. Eravi intenta a lavare panni certa Vaggino Rosa, d'anni 62. Ad un tratto, non sappiamo se per momentaneo malore o per un movimento che le fece perdere l'equilibrio, la vecchierella cadde nell'acqua, alta poco più di un metro. La corrente, alquanto rapida, travolse la misera e la trasportò per buon tratto di strada.

Alle grida di soccorso il materassaio Merlino Giorgio, d'anni 40, cedendo ad un impulso generoso del suo animo, si slanciò nell'acqua vestito, e, coadiuvato dal portalettere signor Enrico Vagnone, che pure era accorso al richiamo d'allarme, riuscì a trarre in salvo la vecchierella, che fu poscia trasportata in una casa vicina.

Il dott. Maggia, chiamato dal Municipio, prestò poco dopo alla poverella i soccorsi del caso, lasciandola fuori pericolo.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bauchiero Francesco con Cunibertl Cecilia Francesca — Bera Daniele con Grandis Ernesta — Bianco Zeffirino con Zorgniotti Margherita — Dogliotti Felice con Pagliero Vilma — Dolza Giovanni con Ricchiardi Domenica — Fornaris Giovanni con Gamba Elisabetta — Guglielminotti Ernesto con Cordola Angela — Melindo Domenico con Pastore Raimonda — Morello dott. Bartolomeo con Massobrio Francesca — Muzio Giovanni con Ricardi Calmina Carmina — Parato Paolo con Marca Costanza — Pezzoli Silvio con Androvetto Giustina Agostina.

MORTI: Berisita Anna ved. Canale, d'anni 73, di Chieri, casalinga, via Borgo Dora, 30.
Cominetti Cesare, id. 37, di Breja, calzolaio, via Porta Palatina, 27.
Barovero Pietro, id. 15, di Torino, meccanico, via Silvio Pellico, 25.
Actis Danna Antonio, id. 63, di Rodallo, operaio, via Aosta, 100.
Mariondo Giovanni, id. 52, di Torino, agiato, via Cocconato, 11.
Damosso Caterina nata Canda, id. 54, di Cartazze, casalinga, via Valprato, 8.
Beraud Petronilla, id. 55, di Torino, agiata.
Favero Bernardo Luigi, id. 62, di Nole, contad.
Aguini Lodovico, id. 90, di Fiesole, farmacista.
Rocca Maddalena n. Viglioni, id. 49, di Monforte d'Alba, casalinga.
Raimondi Luigi, id. 40, di Gabbiano, brentatore.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso Ippico di Treviso.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 11, ore 20:

Con una giornata splendida, oggi continuò il Concorso Ippico.

VIII Categoria (Campionato di lunghezza): 1.o *Visera*, di Arrivabene (m. 6); 2.o *Carrela*, di Trissino; 3.o *Fakir*, di Vasto.

IX Categoria Ponies: 1.o *Minimum*, di Fabbro.

X Categoria (corsa di tempi): 1.o *Lolive*, di Ruffo; 2.o *Rommelle*, di Arrivabene; 3.o *Bediuck*, di Lazzara.

XI Categoria (steeple-chase): 1.o *Kate-Kirkton*, di Carli; 2.o *Orderon*, di Norie; 3.o *Fakir*, di Vasto.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La terza serata.

Wonders (96 kg., belga) atterra Brunlet (96 kg., francese) con una *presa di spalla*, in 13'46"; Jean François (92 kg., francese) atterra Eugène (100 kg., francese) con una *cintura in avanti*, in 58"; Axel Krook (110 kg., svedese) atterra Van Rathen (100 kg., olandese) con un *colpo di cintura laterale*, in 4'2"; Lacroix l'artigliere (127 kg., francese) atterra Roche (110 kg., francese) con una *presa di spalla*, in 3'8"; Laurent le Beaucairois (118 kg., francese) atterra Paxon (112 kg., americano) con una *cintura laterale*.

La quarta serata.

Derrigoli le Basque (Kg. 99, francese) atterra Stroobanta (Kg. 100, belga), in 3' 47", con una cintura di sotto; Taskir-Pelivan (Kg. 52, turco) atterra Soyer le Parisien (Kg. 92, francese), in 7' 50", con una presa di braccia a terra; Wilhelm Metzner (Kg. 119, austriaco) atterra Leonard le Tourneur (Kg. 106, francese), con una presa di testa a terra, in 4' 30"; Ibrahim Safi (Kg. 118, turco) atterra Charels (Kg. 115, spagnuolo), in 15", con una cintura in avanti; Anglio (Kg. 120, francese) atterra Winzer (Kg. 106, tedesco), in 2' 41", con una presa di braccia a terra.

La Coppa di Francia.

La settima serata.

Carpini (104 kg., italiano) atterra Georges le Rochelais (97 kg., francese) con un *giro di testa a terra* in 7'; Sabes (86 kg., francese) atterra Roumagnon (90 kg., francese) con un *giro di testa a terra*, in 6'; Verret (86 kg., francese) atterra Pietro il Belga (92 chilogrammi) con un *giro di braccia*, in 11'; Romanoff (116 kg., russo) atterra Leon le Bourguignon (100 kg., francese) in 2'40", con un *giro di braccia*; Chemiakin (110 kg., russo) atterra Jean Tils (118 kg., belga) con una *presa di testa*, in 5'15".

L'ottava serata.

Amalkou (Kg. 110, senegalese) atterra Van der Beek (Kg. 97, olandese), in 6 minuti, con una presa di braccia a terra; Jemmuf (Kg. 100, turco) atterra Jacob Weiler (Kg. 86, tedesco), in 5' 10", con una cinta di dietro; Dickmann (Kg. 10, tedesco) atterra Leblon (Kg. 95, francese), in 13' 8", con un braccio girato; Kaprick (Kg. 102, tedesco) atterra Pyrel de Lourdes (Kg. 90, francese), in 4' 30", con una cintura doppia; Herman Wurzath (Kg. 132, tirolese) atterra Walfort (Kg. 100, francese), in 10' 3", con un braccio girato a terra; Raoul le Boucher (Kg. 115, francese) atterra Devriont (Kg. 106, belga), in 3' 12", con una cintura di dietro.

GINNASTICA.

Il XVIII Consiglio federale a Modena

Ci telegrafano da Modena, 11, ore 21,30:

Oggi si è inaugurato il 18.o Congresso nazionale della Federazione ginnastica italiana. Erano presenti numerosi delegati. Dopo il discorso del sindaco, bene augurante ai lavori del Congresso, il presidente della Federazione, senatore Todaro, ringrazia la cittadinanza. Quindi, verificati i poteri, vengono approvate la relazione della Presidenza federale e quella della Commissione tecnica.

Attorno alla situazione comunale

Si riafferma la tendenza alle elezioni generali — Il Comizio di ieri sera all'Associazione Generale degli operai.

Essa va delineandosi come noi l'abbiamo accennata subito dopo la seduta di venerdì: cioè, verso lo scioglimento del Consiglio, il commissario regio e le elezioni generali.

Qualche giornale si fa interprete di una minima tendenza in seno alla maggioranza, la quale vorrebbe che si continuasse ad amministrare anche senza minoranza, salvo a dare le dimissioni quando questa soluzione si dimostrasse in pratica impossibile.

E' superfluo dire che questa soluzione ci trova recisamente avversi, per molti motivi che esponiamo, i quali hanno il loro fondamento nella logica dei fatti e in quella delle idee.

La pratica ci ammaestra che è materialmente impossibile una normale e retta amministrazione quando la rappresentanza comunale è ridotta a cinquanta consiglieri.

Bisognerebbe ammettere che questi cinquanta consiglieri fossero superiori a tutte le leggi naturali, che non ammalassero mai, che non avessero altri contatti nè di affari nè di altro col mondo.

Invece sappiamo, per esempio, che vi sono parecchi deputati e senatori i quali non possono non assistere a certe sedute del Parlamento, il quale si riaprirà il 28 di questo mese e non si chiuderà che alla vigilia di Natale per riaprirsi in gennaio, proprio quando la discussione dei bilanci richiederebbe la loro presenza al Consiglio comunale di Torino: occorrerebbe infine che gli avvocati consiglieri non avessero mai cause, che gli ingegneri e i dottori non fossero mai chiesti d'urgenza da nessun cliente, e che gli industriali, i commercianti, ecc., potessero assicurare che la loro industria e il loro commercio non imporrà necessità imprescindibili proprio nel giorno in cui il Consiglio comunale è radunato.

Ma se anche uno spirito di sacrifizio impossibile in pratica ad ottenersi spingesse tutti i cinquanta consiglieri ad assistere sempre a tutte le sedute, se anche gli ammalati (auguriamo che non ve siano) lasciassero il letto per compiere il dovere di consigliere, se anche tutto ciò si avverasse, il funzionamento dell'Amministrazione non sarebbe assicurato ancora, perchè sarebbe inoltre indispensabile che tutti questi cinquanta consiglieri avessero una coscienza ed un cervello solo, e che vedessero le questioni tutte ad un modo.

Occorrebbe, in altre parole, una rinuncia incondizionata alla personalità e al dovere che ha ogni galantuomo di votare secondo coscienza.

Lo spettacolo sarebbe doloroso, e non gioverebbe certamente alla maggioranza nella pubblica opinione.

Così è matematicamente dimostrato che una cinquanta consiglieri ogni amministrazione è impossibile, materialmente e moralmente. E allora con quale criterio prolungare una situazione di cose senza via di uscita! Forse per presentarsi fra un mese (se tanto durerà l'esperimento) al Corpo elettorale con una patente di impotenza, della quale il nostro partito non avrebbe colpa alcuna! E saremmo allora nella situazione di oggi, peggiorata dall'insuccesso sicuro dell'esperimento.

Ma se tutte queste ragioni, che per noi sono irrefutabili, non fossero sufficenti a decidere i titubanti per una pronta soluzione della situazione, altre ve ne sono di indole morale e politica, su cui ogni liberale deve necessariamente cadere d'accordo. Fra maggioranza e minoranza è scoppiato un dissidio, e la minoranza ha detto nei pubblici proclami: « I miei rappresentanti non prenderanno più parte ai lavori del Consiglio. » Noi l'abbiamo già detto, e lo ripetiamo, abbiamo la convinzione ben certa che il pretesto del dissidio è ridicolo e il sistema fazioso: siamo certi che così giudica oggi la cittadinanza, e giudicheranno domani gli elettori.

Ma di questo dissidio non noi possiamo essere giudici in ultimo appello, poichè siamo parte in causa. Il giudizio supremo spetta al Corpo elettorale: a nessun altro. Non dimentichiamo che siamo di fronte ad una minoranza di trenta consiglieri, che rappresentano in media 9500 voti, e che alcuni di essi nelle ultime votazioni riuscirono fra i primi posti della maggioranza.

Noi liberali, di fronte a questa situazione, sappiamo che rimanendo al potere commetteremmo un atto che potrebbe avere l'apparenza di un atto di sopraffazione, che non è nell'animo di nessuno, ma che sarebbe nel fatto. Non possiamo amministrare, nemmeno per un giorno, Torino, senza il controllo di una minoranza che rappresenta poco meno della metà dei votanti.

E' il Corpo elettorale il quale deve dire se gli piacciono questi sistemi; se la minoranza ha il diritto di interrompere e di turbare la vita amministrativa della città per una questione senza importanza. Poichè a nessuno si può far credere che quella delle sedute serali sia una questione così grave: tutti sanno che dei trenta consiglieri comunali socialisti parecchi sono avvocati, altri pittori, altri di altre professioni, e gli operai veri non sono che la metà circa, ai quali, ed anche questo è notorio, tutti i principali hanno dato la più ampia libertà di assistere alle sedute. Il partito socialista paghi a questi operai le giornate di lavoro perdute: mettiamo siano 20 consiglieri socialisti operai: la media delle sedute annue è di 25; con 2500 lire — e il partito socialista le può spendere benissimo — tutta la grande questione è risolta: e in meglio, perchè è anche anti-umano che un operaio il quale ha assistito ad una seduta che dura fino a mezzanotte, o alle una, o alle due, debba al mattino dopo ricominciare a lavorare alle sei o alle sette.

Invece i socialisti, o, meglio, i consiglieri comunali socialisti, ne hanno fatto oggi una questione enorme. La maggioranza che rispetta i diritti della minoranza deve dire: « Noi in questo dissidio ci appelliamo al Corpo elettorale. Risolvetelo voi. Se darete ragione a noi, amministreremo con o senza la minoranza; se darete torto a noi, reggerà le sorti del Comune l'attuale minoranza, e noi parteciperemo ai lavori rispettando i diritti di quelli che sono al potere. »

E' una solenne lezione di civiltà e di libertà quella che la maggioranza darà alla minoranza appellandosi al Corpo elettorale.

Il quale, vogliamo sperarlo, questa volta mostrerà lungamente la situazione e risolverà con fermezza.

Come i consiglieri socialisti spiegano il loro contegno.

Alle ore 21 la vastissima sala dell'Associazione generale è già piena zeppa di un pubblico però rumoroso e molto ordinato. Sul gran numero di teste ondeggiano i pennacchi dei carabinieri e sbarano.... indisturbati, qua e là cappelli femminili a variopinti colori ed a forme le più mastodontiche.

Ed alle 21.15 salgono alla tribuna, fra altri consiglieri comunali e *compagni*, i due oratori della sera, l'avv. Gherardini ed il signor Daghetto.

S'improvvisa un presidente nel consigliere comunale socialista avv. Cagno, il quale, dopo una poderosa scampanellata e tra le grida dell'uditorio: *Giù i cappelli!* (ma, s'intende, solo quelli di sesso maschile), così esordisce:

« Compagni carissimi e cittadini, noi vi abbiamo convocati stasera affinchè sentiate dal labbro di due amici nostri carissimi le ragioni per le quali noi consiglieri socialisti abbiamo pensato di disertare le sedute del Consiglio comunale dopo la strana decisione del Consiglio stesso, ma che! anzi, della Maggioranza. Noi abbiamo tenuta questa condotta perchè ci è stato fatto un gran torto e ci si è mancato dalla Maggioranza appunto ad una formale promessa. »

L'oratore risale a parecchi anni addietro:

« Nel 1891, quando i socialisti non erano ancora in Consiglio, parecchi consiglieri, che ora appartengono a quella Maggioranza riottosa contro ogni nostra proposta, inoltravano domanda al sindaco Voli perchè si tenessero le sedute serali. Erano 23 quei consiglieri, e sapete chi si era anche tra i firmatari? Quell'ineffabile Villa, che ora appartiene a quella Giunta che ci scagliò contro la Maggioranza nella proposta sua, forse sempre in omaggio a quella dichiarazione che due anni fa ci fece imbaldanzito, dicendo che qualunque proposta venisse da noi, *loro* l'avrebbero sempre respinta. *(Uh! uh!)*

« Allora, nel 1891, il sindaco Voli respingeva la domanda dicendo che le sedute serali solo si sarebbero potute adottare quando nel Consiglio ci fossero degli operai, perchè allora veramente le sedute serali avrebbero impedito un incaglio negli interessi dei consiglieri che vivono soltanto del loro lavoro. E si rimandava l'istituzione delle sedute serali a quando in Consiglio ci fossero degli operai.

« Ora gli operai ci sono in Consiglio e quella Maggioranza, in molta parte ancora composta di quei firmatari, ha risposto picche a quanto essi avevano domandato quattordici anni fa.

« E' stata questa, dunque, un'indegna mancanza di parola della Maggioranza verso una Minoranza degna di rispetto. *(Bravo! bene!)*

« Questo atto d'una reazione che ribolle e che tenta imporsi ci ammonì che quella Maggioranza ci ritiene come degli eterni minorenni, cui può concedere solo quello che a lei piace di concedere. Ma, perdio! fuori di minorità ci siamo, e noi crediamo che il volerci tenere così sotto tutela sia un'offesa contro la nostra, contro la vostra dignità! Le ultime elezioni avrebbero dovuto far capire che ormai col partito socialista anche una Maggioranza non può trattare come con una parte *negligeable*, e che la Minoranza venuta in consiglio è Minoranza che rappresenta una grande massa d'interessi e di persone. Noi non vogliamo sopraffare, ma nemmanco essere sopraffatti. *(Bene! bravo!)*

« Queste le ragioni d'indole generale che ci spinsero ad agire come abbiamo agito. I due compagni oratori del Comizio vi diranno le ragioni particolari che ci spinsero all'ostruzionismo a fine di poter avvertire i signori della Maggioranza che noi vogliamo esplicare tutto il nostro mandato liberamente e completamente e senza imposizioni di sorta. » *(Applausi)*

Parla il consigliere Daghetto.

Il signor Daghetto, mentre ancora scrosciano gli applausi indirizzati alle brevi parole dell'avv. Cagno, si alza e subito dice:

« Quando la borghesia italiana, assillata dalle agitazioni popolari, presaga dal risveglio della coscienza delle masse, allargava il diritto di suffragio, si era creduto che ella avesse voluto aprire una valvola di sicurezza tra la popolazione italiana.

« E questa valvola voleva dire la presunzione e la speranza nella massa popolare di diventare presto forte falange ed un giorno maggioranza nei Consigli e nei Parlamenti, per la maggiore e più sicura tutela dei propri diritti.

« Ma questa speranza era ancora molto lontana nei primi anni, nei quali le masse partecipavano alla vita pubblica, perchè mancava a queste l'educazione politica, l'attitudine ai pubblici uffici e sopratutto l'organizzazione dei lavoratori, i quali vagavano da un polo all'altro dei partiti. Ma a poco a poco esse ebbero coscienza dei loro diritti, ebbero direttiva nell'operaio, ebbero un programma e scelsero uomini a sostenerli.

« E messe così le prime granitiche basi, corsero poi di ottenere la maggioranza per imporre, non gli uomini, ma il programma.

« Così fece Torino proletaria. Cominciò le proprie lotte or sono ancora pochi anni, ma costantemente vide crescere i suoi voti, e nel 1899 il primo pattuglione dei consiglieri socialisti entrò in Consiglio, pattuglione che andò a poco a poco diventando forte e compatto manipolo.

« Che cosa significa questo aumento di consiglieri socialisti e quindi di voti e, per riflesso, di popolarità? Vuol dire che gli elettori non badano agli uomini socialisti, ma al programma, programma che è alla portata della più blanda iniziativa, come della più ardita innovazione; ma che però qualunque liberale potrebbe sottoscrivere, senza tema, per ciò, di concorrere al sovvertimento di nessun Comune.

« E' programma di riforma, è programma di resistenza al feudalismo governativo nei Comuni ed alla prepotenza del Governo, ma è sopratutto la tutela degli operai nella loro vita fisica (col propugnamento d'ogni riforma per l'igiene e l'ore e forme di lavoro), intellettuale (colle scuole e gli istituti professionali) e sociale. Ma questo programma non esce mai dall'ambito della legalità. Noi l'abbiamo sempre sostenuto, e noi consiglieri propugnammo sempre con calore le riforme in esso comprese; ma la maggioranza respinse sempre, sistematicamente, le nostre proposte, quando, camuffata da liberale, non le imbastardì, strappandole alla nostra organizzazione; nè quando poi la minoranza si fece potente e forte, e ci potemmo contare, noi socialisti, in trenta, non volle, questa maggioranza caparbia, riconoscere che qualcosa contavamo anche noi, che anche noi rappresentavamo qualcosa di potente che un giorno non tarderà a divenire strapotente.

« Come rispose a tutte le nostre proposte la maggioranza attuale camaleontica clerico-framassonica-liberale? Con l'applicazione blanda di un regolamento d'igiene che va man mano abbandonandosi, se non si giungerà a trascurarlo del tutto, ed a cassare quegli articoli che rappresentano la tutela della vita di mille e mille operai e cittadini.

« Nè si è scossa questa ibrida maggioranza di fronte al problema impellente delle case operaie, e si trastullò e cercò trastullarci col giochino di dare 30,000 lire ad una Società perchè facesse l'esperimento con due o tre casette. E proprio ora, quando più forte e più rispettabile s'era fatto il nucleo socialista, questa maggioranza fa risuscitare e porta in campo quell'Ufficio municipale del lavoro che sarà odiosa ed intollerabile fucina di *krumiri*! *(Bene! Bravo!)*

« Di fronte a questo stato di cose, noi socialisti ci siamo domandati se proprio non bastano a quei signori le lezioni date dagli elettori, lezioni serene, ma severe, e tanto più impressionanti perchè rimangono nella legalità. Ed abbiamo pensato che noi socialisti per sei anni abbiamo picchiato e non ci fu aperto..... ma solo si aprirono quei patronati scolastici fatti per rammentare ai poveri l'umiliazione della carità *(Bene, bravo!)*.

« Almeno, abbiamo detto, accoglicte, o avversari, quei nostri postulati, che non toccano e non ledono i vostri interessi e le vostre camarille, mentre possono metterci in grado di bene assolvere il nostro mandato. Perchè quei signori della maggioranza lavorano anch'essi (e questo è vero), non è men vero che altri stipendi essi percepiscono che non noi poveri operai salariati, o piccoli esercenti e piccoli professionisti. Se di quei là vi sono avvocatoni che guadagnano a palate gli onorari, dei nostri ci sono volonterosi professionisti, ma che a pena a pena possono sbarcare il lunario; se di quelli là ci sono professori che guadagnano 12 e 14 mila lire all'anno, di noi ci sono consiglieri operai che guadagnano appena, appena quattro o cinque o sei lire al giorno! *(Bene! bravo!)*.

« Se nulla dunque osta di sedere in Consiglio nelle ore di sera per il bene degli operai, se le grandi città italiane hanno quasi tutte adottato questo provvedimento, perchè la maggioranza si è accanitamente opposta? Solo per darci uno schiaffo, per obbligarci ad assentarci dalle sedute, per metterci in condizioni di non poter più tutelare o i propri interessi o quelli dei nostri rappresentati.

« E questo contegno è tanto più odioso quando si pensi che vi sono padroni ferraioli che licenziano gli operai che debbono recarsi in Consiglio. Un nostro collega, dopo la seduta di venerdì, ricevette diffida dal padrone del laboratorio ove lavora, che sarebbe stato immantinenti licenziato se avesse oltre lasciato il lavoro per recarsi in Consiglio *(Lungo mormorio)*. Possono dunque bene i signori lasciare il teatro, i festini e la passeggiata igienica serale. Non possono invece gli operai lasciare il lavoro che dà pane alle loro famiglie, ai loro figli.

« Ma i signori della maggioranza non le capiscono queste cose, perchè ci reputano per degli intrusi e ci disdegnano; avvezzi a vedersi a fianco solo conti, marchesi, grandi *ereditari* e grandi finanzieri! *(Benissimo! Bravo!)*.

« Chiunque abbia un po' di dignità, e noi, checchè si dica, ne abbiamo molta, non può continuare a prendere degli schiaffi, ed a volere ad ogni costo restare quando il nostro posto ci è conteso con questi mezzi indegni.

« Lo schiaffo è stato troppo sonoro per le nostre gote, che pure non sono di agnellini. Agli schiaffi dovremmo rispondere cogli schiaffi; ma preferimmo rivolgerci a voi, e facciamo appello ai nostri elettori. Così noi siamo veramente civili! *(Bene!)* Non vogliamo fuggire per fare comodo a quei signori. *(Bene!)* Ed allora non ci restavano che due vie, scartate come una viltà le dimissioni. *(Bene! Bravo!)* Due vie, ho detto: ostruzionismo violento ed ostruzionismo d'assenteismo.

« Ma l'ostruzionismo violento avrebbe potuto provocare orgasmo troppo grave, dove non ci porterà mai la nostra educazione morale e politica. *(Bene!)* Ci restava l'ostruzionismo assenteista. Questo ci parve il monito più adatto a quei signori là. O la maggioranza sente il dovuto rispetto ad eletti come loro, anzi, più di loro, perchè rappresentanti anche dei poveri proletari, che, oppressi dalla borghesia, non sono ancora elettori, ed attirì il nostro programma di riforma e di violenza. Però noi dobbiamo supporre che dopo questo nostro severo monito che siano rinsaviti.

« Ed i nostri avversari avranno già capito l'errore loro, perchè coll'assenteismo di venerdì avranno capito che non si può amministrare Torino coll'assenza di 30 consiglieri, od in odio alla classe operaia.

« E questo ostruzionismo non ha avuto nessun sentimento aspro fra maggioranza e minoranza. Il monito se voi e noi gli domani li porti ad un *confiteor* sincero.

« Noi avremmo ancora capito che la Giunta, giustamente preoccupata della gravità di certe importanti questioni che interessano tutta la cittadinanza, e la classe operaia in ispecie, e che portano di necessità il profondo esame di problemi tecnici e complessi, fosse venuta a noi, minoranza rispettabile, e ci avesse detto che per queste questioni più opportune sarebbero state le sedute diurne, concedendoci che tutte le altre sedute secondarî fossero di sera.

« Noi avremmo fatto il sacrificio volentieri, volentieri avremmo acconsentito, compresi anche noi della giustezza di quelle osservazioni. Ma quando si risponde no a tutto quanto noi proponiamo, no sempre, e sempre no, non ci restava che rispondere a tanta iattanza con un atto pieno di disdegno e di fierezza.

« Noi riteniamo — diceva — che una certa scossa debbono aver ricevuto i nostri signori della Maggioranza da questo nostro contegno, che loro ha dimostrato che noi non siamo agnellini, ma uomini colla nostra ragione ed il nostro valore, colla coscienza dei nostri diritti. *(Benissimo!)*

« Noi terremo altri Comizi, noi faremo agitazione, nè desisteremo da quanto abbiamo già intrapreso. A questa nuova agitazione v'invitiamo di portare la vostra voce, perchè una Maggioranza veramente civile ascolta e rispetta gli avversari e non li sotterra; perchè è ora che ci scuotiamo, giacchè troppo siamo stati sotto i calcagni dei Sambuy e dei Casana! »

Uno scrosciare di applausi copre la voce dell'oratore, il quale è festeggiatissimo dall'udi-

torio e dai colleghi consiglieri e compagni che gli sono d'intorno.

E tosto che i battimani hanno cessato

Sale alla tribuna l'avv. Gherardini.

L'oratore romagnolo è salutato da una doppia salve di applausi, ed incomincia a parlare con un tono di famigliarità iorito di qualche arguzia.

« Noi siamo venuti qui — dice — per darvi delle spiegazioni. E' nostra consuetudine di render conto dell'operato nostro, ed ora lo facciamo per dirvi alla buona le ragioni del nostro contegno; poichè abbiamo abbandonato il Consiglio credendo di non poter più assolvere al mandato che ci avete conferito.

« Sicuro, non siamo più andati al Consiglio comunale. Che chiasso si è fatto perchè trenta consiglieri si sono astenuti dalle sedute. Tutti ne parlano; la stampa ha spalleggiato per la prima. Ma però s'è già divisa. Quella che ci è avversaria si dice sempre d'un colore, ma invece non va mai d'accordo. (*Ilarità*)

« Un giornale ci ha fatto il catechismo e ci ha gridato: « Come, volete venir via? Ma il vostro dovere è di restar lì; restate lì, se avete dignità, se avete coscienza del vostro dovere, se non volete tradire gli interessi dei vostri elettori! »

« Ed un altro giornale: « Ma cosa fate lì? le bizze? Ebbene allora andatevene via! »

« Ed un altro ancora ci ripete il consiglio, ma con maggior calore ancora, perchè vede nel lontano orizzonte le elezioni, e spera che quelli che gli hanno voltate le spalle si rivedano, gli porgano la ano per tornare ue..... momentaneo collocamento in Consiglio dei candidati del suo cuore.

« Tutti gli avversari nostri ci hanno criticati: e alcuni in buona fede ed altri no..... perchè hanno dimenticata la storia. E la storia qui è verità: e la storia qui è storia di come è formato il Consiglio comunale di Torino, e permettetemi che in poche parole io ve la faccia!

« Dunque la maggioranza di questo Consiglio comunale è composta da 50 uomini che vanno dal liberale colorito, al liberale..... nerofumo. A capo di cost'sta un uomo, il quale deve servire un poco tutti, ed è, per conseguenza, costretto a fare una politica, dirò così, giolittiana: un colpo alla botte e l'altro al cerchio. Un po' è liberale di grande candore, e un po' nerofumo.

« E ragiona così: — Ai socialisti non concederò mai nulla, ma li terrò a bada il più abilmente che potrò.

« E questo era appunto il pensiero della maggioranza clerico-moderata, che si è detto: — Prendiamo un uomo abile, un uomo politico che abbia un poco del Giolitti, un « ti dico e non ti dico! »

« E così si è vissuto nell'equivoco, finchè la corda si è rotta ed è capitato quello che..... doveva capitare.

« Dapprima i socialisti in Consiglio furono appena 16 o 17, poi ventiquattro, e finalmente trenta. Bel numero! E che discorsi, o quante proteste! La maggioranza se ne è spaventata nel suo grande liberalismo! Invero delle proteste ne abbiamo fatto sul serio; ve ne dico soltanto qualcuna perchè sappiate anche quale sia il liberalismo della maggioranza.

« Noi abbiamo, per esempio, chiesto che i vostri rappresentanti potessero entrare nelle Opere Pie, come fosse quella di S. Paolo. — Ohibò! — ci è stato risposto — voi siete la minoranza. Entrate prima nella Giunta a mettere lo spolvero sulle nostre deliberazioni!

In sostanza gli avversari non vogliono che noi portiamo un poco di modernità nelle Opere Pie.

« E passo oltre per accennarvi poi il lato umoristico della relazione per l'impianto dell'Ufficio municipale del lavoro.

« Quando non c'erano, nel 1895, che pochi rappresentanti del proletariato in Consiglio, si sussidiava la Camera del lavoro. Ebbene, il partito socialista manda i suoi rappresentanti e un bel giorno ecco la relazione della Giunta in cui si scrive che la Giunta stessa ritiene non più esista l'opportunità di un sussidio alla Camera del lavoro.

« Noi abbiamo bensì progredito, ma per i signori liberali non siamo ancora maturi. (*Applausi*).

« E' venuta fuori la questione della refezione scolastica e delle case operaie. Ma credete che ci abbiano ascoltati? Neppur per sogno! E per contro abbiamo dovuto subire che si votasse un milione per gli Istituti delle signorine..... di lor signori, e quasi un altro milione per i restauri del teatro Regio.

« Poi vennero le nuove elezioni, ed allora la Maggioranza si è serrata compatta.

« — Diamoci la mano — ha gridato — e stringiamoci contro il pericolo.

« E dopo il responso degli elettori, che mandarono altri rappresentanti ad accrescere il gruppo consigliare socialista, non si pensò a dimissioni; ma no: si è pensato a fare una Giunta di parata, una Giunta decorativa.

« Non vi pare una cosa molto allegra? Ma proseguiamo.

« Comincia a serpeggiare la questione del Regolamento d'igiene e relativo, nonchè famoso articolo 380.

« Il sindaco, seguendo la sua politica dell'equivoco, diceva una buona parola ai socialisti e volgeva un sorriso ai liberali, mentre stringeva la mano ai clericali.

« Diceva ai socialisti: « — Il regolamento è qui e lo farò rispettare! »

« E ai proprietari di forni: « — State tranquilli: chiuderò un occhio! »

« E infatti li chiuse tutti e due. (*Applausi e risa*).

« Santo Iddio! Bisogna pure essere abile e contentare un poco tutti.

Noi chiedemmo la Sessione straordinaria, e in quell'occasione il sindaco ci disse: « — Ma, sì! avete ragione! Voi combattete per una causa giusta! Vi darò i forni municipali. »

« E noi, poveri ingenui, abbiamo pensato che la Maggioranza si mettesse sulla via dell'onestà.

« Io stesso ho votato con entusiasmo il progetto dell'istituzione dei forni, congratulandomi fra me stesso che il Partito avesse vinta una così brillante battaglia, ed esclamando: Davvero, essi sono proprio liberali!

« E i forni furono un forno, uno solo, che serviva per nulla e produceva meno di un quintale di pane.

« Ahimè! Il sindaco Frola era stato una volta ancora di così grande abilità da illudere e abbindolare una parte del gruppo consigliare socialista.

« E venimmo all'ultima seduta, in cui fu presentato quell'ordine del giorno, che è per se stesso un monumento, la riproduzione fedele della politica del sindaco Frola, il contentivo per tutti. Conteneva esso la tassa sui terreni, la municipalizzazione dell'affissione, e per contro, l'Ufficio municipale del lavoro, a cui già ho accennato.

« Siamo andati alla seduta, ed abbiamo visto trionfare ancora la politica dell'equivoco.

« Il sindaco ha cominciato con le sue comunicazioni. Che bellezza! e che barbagli! Ma bisognava ben chiedere la parola, ed egli si mette a scampanellare.

« Riesco, tuttavia, a farmi sentire, per dire che l'articolo 380, contrariamente alle affermazioni del sindaco, non veniva osservato.

« Indistinti, perchè il sindaco aveva detto una cosa inesatta, perchè nulla vi era da « giudicato », perchè è notorio che quando le guardie municipali volevano entrare nei laboratori dei panattieri, trovavano la porta chiusa, perchè altrettanto accadeva alle guardie di pubblica sicurezza, e le contravvenzioni non si potevano elevare.

« Il pretore, per parte sua, aveva messo il Municipio in condizioni d'avere una legge senza poterla far rispettare. E noi speravamo che fosse un codice! Altro che codice! Siccome le guardie spiavano dalle finestre, i proprietari tirarono una tenda e..... buona notte! Il sindaco disse una cosa inesatta quando affermò che si era ricorso in Cassazione per il diritto di accertare le contravvenzioni; non furono presentati i mezzi, capite! e la sentenza è passata in giudicato.

« Dicevo adunque che il sindaco scampanellò quando io volli parlare. Egli potrà illudere i panattieri fin che vuole, ma a noi non consta che abbia fatto elevare i verbali di contravvenzione al regolamento.

« Si è continuato, ripeto, nella politica equivoca, che ci ha fatto scattare, per dire: — Noi vogliamo i mezzi per esplicare il mandato ricevuto dai nostri elettori.

« E venne l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. La proposta da noi avanzata per le sedute serali.

« — Badate — abbiamo voluto dire — che le ultime elezioni hanno portato in Consiglio degli operai, della gente che vive del proprio lavoro. Al vostro comodo deve essere subordinato il diritto di questi operai di esercitare il proprio mandato. Questo sarebbe stato dunque un tratto di onestà politica: bisognava cercare che tutti i consiglieri possano intervenire alle sedute. Noi non lo chiedemmo per intolleranza, per caparbietà o per questione di partito; ma solo per ragioni di equità.

« E quei signori della maggioranza' ci hanno risposto in modo da eccitarci. Il sindaco ebbe cura di difendere la nostra proposta in seno alla Giunta e, in Consiglio, appena il compagno Zucca finì di parlare, lesse quello che già da una dozzina di giorni era stato deciso: non si accettava di tenere le sedute serali.

« E' stata dunque una sopraffazione. E hanno risposto con diversi argomenti umoristici o poco importanti, dicendo che di sera non si lavora proficuo. Eh già! Ma bisognerebbe non aver nulla da fare di giorno. « Del resto — si è detto — a Napoli, a Firenze, a Venezia le sedute si fanno di giorno! »

« E noi siamo diventati forse napoletani, fiorentini o veneziani? Ma poi sapete anche che cosa si rispose dai signori? Che non si concedevano le sedute serali per non consumare la luce elettrica! (*Risa*)

« Venne anche il prof. Mosso, col suo fare pugnuculoso, a parlare, in nome dell'igiene: quando si digerisce non bisogna lavorare. A questa sortita allegra uno di noi rispose: « Se avete il diritto di difendere la vostra digestione, noi difendiamo le ragioni del sostentamento! » (*Applausi prolungati*)

« Poi è parlato anche il senatore Di Sambuy, per dire che adesso si va male, assai peggio di un tempo. Abbiamo insistito. « C'è della gente — dicemmo — che non può esplicare di giorno il proprio mandato perchè lavora. Dovete permettere che la si esplichi di sera. » Ma questa è la verità vera! Quei signori non vogliono accettare alcunchè che parta dai nostri banchi. In sette anni hanno sempre respinto le nostre proposte. Non possiamo far nulla. Noi quindi abbiamo voluto che gli operai sapessero che la maggioranza ci sopraffà violentemente. Non vogliamo provocare le elezioni generali, ma esporre al pubblico ciò che avvenne sempre al Consiglio da quando i socialisti vi entrarono. Vogliamo che sappiate perchè ci siamo allontanati. Disposti ad accettare qualunque proposta, non possiamo tollerare imposizione alcuna.

« Non torneremo finchè non sapremo di essere rispettati. Noi, rappresentanti del proletariato, intendiamo che il mandato avuto possa essere attuato.

« In caso diverso si facciano le elezioni. Noi dimostreremo coi fatti che siamo maturi.

« Cittadini, voi potete criticare la nostra decisione; noi siamo fiduciosi di aver compiuto il nostro dovere! » (*Grandi e prolungati applausi*)

Parla l'ex-on. Nofri.

A questo punto qualcuno ha intravisto l'ex-onorevole Nofri, e chiede che egli salga al banco della Presidenza.

Voci da tutte le parti: « Parli Nofri! Vogliamo Nofri! Evviva Nofri! »

E l'ex-deputato sale al banco, salutato da una fragorosa ovazione. L'avv. Chguo gli dà la parola, augurando di poterlo presto risalutare rappresentante politico del proletariato.

L'on. Nofri così esordisce: « Ormai si è detto che il dado è tratto e che i consiglieri socialisti hanno fatto conoscere troppo presto il loro pensiero, le proprie intenzioni, ed hanno preso argomento da un incidente per andarsene, cadendo nel ridicolo. E si è anche detto che i socialisti potrebbero salire al potere, che ciò servirebbe ora a spazzarli via per sempre. Vediamo dunque se proprio lo scopo dei consiglieri socialisti in questo momento fu l'ascesa al potere. »

L'oratore imprende a spiegare come nelle ultime elezioni ebbero la vittoria completa i socialisti, vittoria che si credette dovesse provocare le dimissioni della maggioranza in Consiglio. Invece ciò non avvenne, perchè vi era forse più interesse per il partito avversario a mantenere l'equivoco.

Continua l'on. Nofri, dicendo avere la Maggioranza nascoste le intestine discordie e portato alla discussione l'impianto idrotermo-elettrico, per il quale si vide la così detta « Minoranza prepotente » dare il suo aiuto alla Maggioranza, e assicurarle col *referendum* la vittoria.

« I signori moderati, — esclama, — nella prima lotta hanno dunque dovuto ricorrere ai socialisti. Era da supporre, dopo ciò, che il buon senso vincesse ogni pretesa settaria; ma così non fu.

« Si attese anche che dopo le dimissioni di due membri della Giunta, la Maggioranza se ne andasse o chiamasse in suo aiuto la Minoranza; ma neppure. Anzi, la Maggioranza si è presentata in Consiglio col progetto dell'Ufficio municipale del lavoro: ha risposto, cioè, con uno schiaffo alla stretta di mano che l'aiutò nella vittoria recente.

« Si è chiesto di avere la possibilità di esercitare un mandato, e si hanno avute risposte puerili.

« La questione non poteva più trascinarsi, ma doveva risolversi nelle circostanze che ormai tutti conosciamo. I nostri consiglieri comunali si sono ritirati, lasciando ai liberali ogni responsabilità di Governo.

« Essi, che erano abituati alla mostra tolleranza, non hanno compreso che qualche cosa si è compiuto a Torino di grandioso, ed è la nuova coscienza, che vuole inalberare la propria bandiera. Il partito socialista è pronto ad applicarla a tutte le lotte, senza tenore e senza troppo ambire. Se il potere a lui viene, sarà per l'impotenza degli avversari. Al partito socialista non rimane che da percorrere la strada iniziata. »

L'on. Nofri, continuando, spiega come nessun accordo sia possibile. « Il partito socialista rimarrà sull'Aventino e nessun Agrippa riuscirà a richiamarlo. Gli avversari nostri potranno governare perchè sono la Maggioranza, ma i consiglieri saranno così da tanto da non disertare mai alcuna seduta? Direcamente dovranno pure quei signori comprendere il loro dovere e dimettersi. E le urne diranno il pensiero degli elettori, diranno la verità. »

L'on. Nofri passa quindi a parlare di eventuali accordi fra liberali e clericali, dicendo che i primi dovranno in tal caso recitare prima il *mea culpa* per aver approvato l'impianto idrotermoelettrico dai secondi osteggiato.

Egli, anzi, si augura che l'alleanza avvenga, perchè ha fiducia che i risultati finali diano ai socialisti ragione.

Trattando dell'eventuale ascesa al potere dei socialisti, ricorda che questi ad Alessandria seppero mettere in opera una riforma tributaria, che i liberali non avrebbero neppur pensato di fare all'abolizione della cinta daziaria in quella città).

L'on. Nofri così conchiude: « Ci seguano gli elettori, la cittadinanza. Verrà un giorno in cui il nostro programma lo riporteremo nei Comizi elettorali, pronti a sostenerlo e ad attuarlo. Gli elettori diano i mezzi, ed il partito socialista farà il suo dovere, come lo ha fatto oggi contro uomini il cui progresso è un mezzuccio per rimanere al potere. » (*Approvazioni e applausi*)

L'ordine del giorno.

Parlano brevemente *Patrucco* e *Barberis*, e l'assemblea si scioglie dopo aver votato un ordine del giorno proposto dal Patrucco stesso, e col quale « si approva incondizionatamente il gruppo consigliere socialista per la sua dignitosa protesta di fronte all'iniquo agire della maggioranza ».

Borsa di Torino.

11 novembre.

Godimento dal 1º luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 10.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 63.

Az. Credito Italiano - C. d. m. in l. 618, 621 f.c.
Az. Soc. Autom. Rapid, — C. d. m. in l. 140 50, 141 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 82 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 5 »	99 70	—	»	99 80
Londra 4 »	25 11	—	»	25 13
Germania 5 1/2 »	122 83	—	»	122 98

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rapid	
B. d'Italia	1235 — 1232 50		157 — 135 —
	1233 — 1231 —		140 — 140 50
B. Comm.	958 — 957 —		141 — — —
	956 50 956 —	**Obbligazioni (p. c.)**	
	953 — — —	C.F.S.P. 4 0/0	517 50 — —
Cred. Ital.	620 — 21 —	C.F.S.P. 4 1/2	507 — — —
Bancaria	337 — — —	C.F.B.It. 4 0/0	501 — — —
Banco Roma	123 50 — —	Ferr. V. E.	381 50 — —
Diatto	474 — — —	Ferr. Sarde C.	367 50 — —
Ansaldo Armstrong	510 —	Ferr. It. 3 0/0	358 — — —
	514 — 515 —	Ferr. Merid.	357 50 — —
Fiat	1155 — 1160 —	F. Sic. 4 0/0	516 — — —
	1154 — 1157 —	F. Sec. Sarde	514 — — —
Itala	303 — 305 —	Medit. 4 0/0	501 — — —
	304 — 302 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	521 — — —
Distilleria	218 — 214 —		

CRONACA DELLA BORSA — 11 novembre.

Perdurando ieri l'agitazione acchè la quota non fosse oltre scossa, fuvvi qualche intervento alla chiusura di Genova. Qui fermi sui Bancari sull'inizio, più deboli poscia; su Milano sempre esitanti e abbandonati.

Confidiamo che, a furia di liquidare, le posizioni saranno di molto alleggerite e così lo spauracchio della carezza del danaro sfumirà.

Gli affari furono oggi poco animati pur essendo migliore la nuance; resistenti gli Automobili in genere; neglette gli Industriali ed i Ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 novembre — ore 15,30.

La chiusura della settimana fu poco confortante; novamente agitati i titoli bancari, abbenchè assorbiti da primaria contropartita. Questi vennero discretamente trattati; il resto della quota rimane più nominale che reale. Verso la fine del Borsino si trattò qualche partita di Fiat a 1149, restando in denaro a questo prezzo; sugli altri automobili le transazioni erano difficili. La Rendita mantiene nominalmente il corso di 105 35 per fine, nonostante il rincaro del denaro; i ferroviari e gli industriali, come d'abitudine, neglettì.

Azioni Banca d'Italia 1225, 1228, 1225, 1227.
» Banca Comm. 953, 952, 950 1/2, 952.
» Credito Italiano 618, 619.
» Banco di Roma 123 1/2.
» Bancaria Italiana 335, 336.
» Rubattino 507.
» Fiat 1150.
» Itala 301.
» Rapid 139.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Chiusura. Continua la debolezza. Si ha solo una breve ripresa delle Rendite. I Ferroviari scendono di parecchi punti. La Banca d'Italia, che in apertura aveva acquistato qualche punto, ricade di nuovo alla chiusura a 1228.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 10.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 10.

Banca d'Italia 1233 — Banca Commerciale 959 — Credito Italiano 615 — Banco gestioni 115 — Banco Roma 123 1/2 — Istituto Italiano 558 — Acciaierie di Terni 2040 — Metallurgica 186 — Ferriere italiane 310 — Meridionali 740 — Mediterranee 451 — Navigazione Generale 585 — Acqua marcia 1028 — Gas di Roma 1380 — Carburo romano 1305 — Carburo piemontese 215 — Forni elettrici 106 — Società Italiana condotta d'acqua 426 — Società romana omnibus 372 — Cascami 126 — Zuccheri romani 107 — Zuccheri Valsacco 305 — Montecatini 125 — Molini Pantanella 89 — Immobiliari 310 — Risanamento 42 — Solfati 43 — Veneto 118 — Beni stabili 310 — Imprese fondiarie 172 — Eridania 1495 — Elba 486 — Eritrea 21 — Albani 188 — Piombino 272 — Elettrochimica 233 — Antimonio 305 — Prodotti antimonio 215 — Mercantile 139 — Kerka 455 — Auto 552 — Anzalda 517 — Marmifera Nord Carrara 310 — Galinelli 125 — Turrinelli 40 — Italiano forni 61 — Valserina 259.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16:

Borsino del mattino ore 11:

Dispensioni ottime abbiamo avuto nell'odierna riunione; ma, in seguito a molte offerte, chiudiamo a prezzi più calmi.

La Rendita ebbe qualche transazione intorno a 105 30; la Banca d'Italia fece 1231, 1228; la Commerciale 955, 952; la Bancaria 335, 330; Edison 820, 838, 830; Italo-Americane 430, 428, 425, 428; Vizzola 1335, 1336, 1310, 1330; Armstrong 510, 525, 518.

Cambi quasi invariati. Affari animati.

Borsa ufficiale: ore 16.

Mercato agitato, contrariamente alle buone disposizioni della riunione mattinale. Chiudiamo generalmente in reazione.

Solo la Rendita si mantiene a 105 contanti e 105 30 per fine mese, mentre le Edison fecero 820, 838, 810, 819; le Italo-Americane 420, 438, 425; le Terni 2610, 2620; le Armstrong 525, 510; la Banca d'Italia 1231, 1227; la Commerciale 955, 952 1/2; la Bancaria 335, 330, 332; le Metallurgiche 188, 185; le Vizzola da 1335 a 1320. Deboli sono pure i ferroviari ed i saccariferi. Offerte anche le obbligazioni.

Cambi immutati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 105 27 — Banca 1226 — Comit 952 — Credito 620 — Meridionali 731 — Mittel 451 — Rubattino 502 — Raffinerie 405 — Industrie 336 — Eridania 1400 — Marmini 328 — Terni 2628 — Armstrong 512 — Elba 481 — Savona 409 — Molini 362 — Semolerie 445 — Carburo 1295 — Kerka 451 — Imprese 171 — Itala 299 — Rapid 136 — Officine Generali 610.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura dell'11 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 85	105 —	— —
» » cont.	105 30	105 85	105 30	105 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 30	104 1	104 40	104 37
» 3 0/0	—	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1231 —	1274 —	— —	1225 —
Meridionali	738 —	730 —	740 —	742 —
Mediterranee	451 —	452 —	451 —	451 —
Banca Generale	— —	20 —	21 —	— —
Laminatoio Rossi	— —	— —	1580 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	503 —	— —
Nav. Gen. Italiana	565 —	575 —	567 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 —	— —	403 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	112 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	355 71	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2	— —	— —	502 85	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	50 32	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 10	— —
» 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
Acqua Marcia	— —	1430 —	— —	— —
Immobiliare	— —	311 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	374 —	— —	— —
» Omn.	— —	1233 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	424 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 50	— —	— —
Credito Italiano	617 —	615 —	615 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1347 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	336 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	958 —	951 —	952 —	— —
Azioni Terni	2647 —	— —	2640 —	— —
» Edison	— —	— —	832 —	— —
Eridania V. Zucch.	1408 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	513 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 75	99 85	99 85
Londra	25 11	25 11 5	25 11 5	25 10 5
Germania	122 85	122 80	122 80	122 85

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 93
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 82
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	89 5/8
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 40
Banca di Parigi	1570 —
Tunisino	483 —
Egiziane 4 0/0 rend.	101 20
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 87
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	108 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	134 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	76 45
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 20
Banca di Francia	3910 —

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	677 —	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	129 50	Rend. Austr. (arg.)	99 90
B. Anglo-austriaca	318 —	Id. in carta	100 —
Austriache	660 25	Union Bank	575 —
B. Austro-Ungarica	1637 —	Rend. Austr. in oro	118 50
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	95 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 15
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	443 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

La tendenza del mercato sono un po' migliori di ieri; ma nessuna notizia tale da provocare un cambiamento radicale è giunta, ed il movimento degli affari è quindi così nullo come nelle Borse precedenti.

Verso la fine della seduta il mercato si fece meno buono, specialmente per le azioni di Suez, che ebbero un ribasso di 31 franchi, e per quelle della Banca di Francia, che ribassarono di 29 franchi. Continua pure il ribasso dei fondi russi. I valori minerari sono pesanti in seguito alla disillusione cagionata dalla produzione del mese di ottobre.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 novembre 1905.

Torino	31	2	13	18	74
Bari	23	12	83	88	59
Firenze	31	32	43	20	69
Milano	69	38	22	16	11
Napoli	35	69	14	82	57
Palermo	59	5	48	4	7
Roma	63	71	70	27	26
Venezia	42	76	48	16	69

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,5; ore 15: 735,8; ore 21: 733,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 8,3 Minima + 2,0

(*Piazza Castello — Nelle ainele al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 8,7
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0,8

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 26, tramonta alle ore 17, minuti 0.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10: + 9,0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 1,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e Cº.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 15,15: *Gavroche*. — Ore 20,30: *Rigoletto*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Galeazzi-Zoncada), ore 15: *Addio giovinezza!* — Ore 20,45: *La famiglia Pont Biquet*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Più che regina!* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta L. Maresca), ore 15,30: *Fanfan la Tulipe*. — Ore 20,45: *La bella di New York*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 15,30: *Vintequatr'ore a Turin*. — Ore 20,45: *Anime 'd perta; 'l caquetin 'd madama*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Il povero Fornaretto*. — Ore 20,30: *Madri Snaturate*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Turin ch'a bougia; On milanes in mar*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L chene d' Turin*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 39. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

La vedova CAPELLI ESTER colla figlia EUGENIA, la madre VELLANO MATILDE, i fratelli GIOVANNI, CORNELIO, le sorelle MARIANNA, FRANCESCA, MARGHERITA, i cognati, le cognate, i nipoti, i suoceri, coniugi Capelli, col massimo dolore, annunciano l'immatura perdita del loro caro

VINCENZO VELLANO

I funerali avranno luogo domenica, 12 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione, Viale Genova, 1, per la Parrocchia di Santa Maria al Naviglio, indi al Monumentale.

Si ringrazia chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia, domandando venia per qualche involontaria dimenticanza negli annunci particolari. c 34000 m

Milano, 11 novembre 1905.

Ieri, alle ore 16, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore il 19351

Commendatore Ingegnere

Giovanni Battista Solito

d'anni 76

Capo servizio a riposo delle Strade Ferrate.

I nipoti ALBERTOTTI, QUENDA, ZOCCOLA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori. I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Pio V, N. 3.

Stamane, alle ore 4, spirava, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, la

D.lla Petronilla Beraud

d'anni 58.

Le Famiglie BERAUD, ROSSANO, RONDOLINO, GIORDANA e congiunti ne annunziano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corr., alle ore 0,30, partendo dall'Ospedale di San Salvario, via Nizza, N. 14. 19309

Torino, 11 novembre 1905.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Venerdì, alle ore 23, colpito da improvvisa malattia, moriva, munito dei conforti della nostra Santa Religione

Raimondi Luigi

d'anni 40.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie PALMIRA, la madre, il fratello e la cognata. La sepoltura ha luogo oggi, 12 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale di San Giovanni.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori per assecondare il desiderio espresso dal defunto. c 19378

Salvatore Amodeo

Maggiore in ritiro, superstite garibaldino, cessò di improvviso malore, cessava di vivere oggi, alle ore 13, in età di anni 61.

Morì da forte come da forte era vissuto, consacrando la vita tutta al lavoro indefesso e gli anni suoi giovanili alla libertà ed indipendenza d'Italia.

Il figlio Avv. GIUSEPPE e la nuora LUISA LONGHI ne danno desolati il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Marsala, il 5 novembre 1905. 19290 N

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 11 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0|0 Reti Medit., Adr. e Sic. 358 —
» Ferr. Romane 3 0|0 311 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0|0 511 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0|0 385 50
» Ferr. Novara 3 0|0 350 —
» » Cuneo 3 0|0 395 —
» » » 5 0|0 499 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0|0 390 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0|0 370 —
» Canali Cavour 5 0|0 [illegible]
» Risan. Napoli 5 0|0 [illegible]
Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0|0 [illegible]
» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara 115 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0|0 » serie C 1ª em. 1862 } 366 —
» serie D 1ª em. 1862 }
» città Roma 3 75 0|0 502 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0|0 101 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1|2 0|0 netto 504 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1130 —
» Comm. It. 5|1|1. } 914 —
Credito Italiano 610 —
Soc. Banc. Italiana 237 —
Banco di Roma 123 —
» di Sconto e Sete — —
Banca di Torino 73 —
Società Banc. e industriale Torinese 155 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 715 —
» » Second. Sardegna 300 —
» » Sicula 665 —
» » Mantova-Modena 630 —
» » Italia 220 —
» » Pinerolo (1ª em.) 470 —
» » » (2ª em.) 416 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 512 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 255 —
» Anon. Tramw-Omn. 285 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 361 —
» Consum. Gas-Luce 230 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1395 —
» Ferriere Italiane 310 —
» An. Offic. già Diatto 470 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 275 —
» Fonderia cacciatori (Nebiolo e C.) 310 —
» Siderur. di Savona 546 —
» Ital. d'Elettrochim. 227 —
» Fabbr. It. d'autom. 1140 —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino 705 —
Soc. Imm. Agricola 313 —

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
» Eridania distilleria [illegible]
» An. Molini Alta It. 345 —
» Bonifiche Ferraresi 253 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1685 —
» Cart. Meridionali 793 —
» Manif. Lane Borgos. 461 —
» Cotonif. Novarese — —
» Calci Casale 256 —
» Cassa sovvenz. per imprese (Genova) — —
» di Risanamento e Costruz. (stampa) 88 —
» Istituto S. Teodosio 60 —
» An. Fell. e Calzat. 770 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 484 —
Ferrovie Meridionali 357 50
» Second. Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 357 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0|0 oro 517 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 382 —
Officine di Savigliano 516 —
Soc. Sider. di Savona 514 —
» Napol.Impr. Elettr. 505 —
Carb. di calcio (Roma) 502 —
Prest. Prov. Alessand. 471 50
» » Torino — —
» C. Torino 1882 511 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0|0 517 —
» di S. Paolo 4 1|2 0|0 507 —
» Banca d'Italia 3 3|4 0|0 501 50
» Banca d'It. applicate — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0|0 513 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1|2 0|0 522 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 novembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
9|10	— —	— —	— —	— —
9|11	47 49	45 47	— —	— —
10|12	47 48	45 41	43 44	— —
11|13	47 48	45 47	43 44	— —
12|14	47 48	45 47	43 44	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
17|19	— —	— —	— —	— —
18|20	— —	— —	— —	— —
19|21	— —	— —	— —	— —
20|22	51 53	50 51	48 50	— —
22|24	51 53	49 51	48 50	— —
24|26	51 53	50 51	48 50	— —
26|30	51 53	50 51	48 50	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (secchi) . . . da L. 10,50 a L. 10,75
» (reali) . . . » » 10,25 » » 10,50
Incrociati (minori) . . . » » 10,25 » » 10,50
» (giapponesi) . . . » » 10,— » » 10,25

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 6,75 a L. 7,—
Straccia . . . . . » » 7,— a L. 7,25
Doppi in grana gialli . . . » » 4,00 a L. 4,60

Prezzi praticati.

Greggia 10|12 2.a ord. L. 43,50
Greggia 11|12 2.a ord. L. 43,35

Mercato dei cereali di Torino

del 11 novembre 1905.

Mercato senza variazioni. Compratori riservati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti teneri da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 20 00 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 25 — Farina marca B. comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 8 novembre 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 6 60 — Maiali da 9 80 a 10 00 — Id. da latte per capo da 20 00 a 30 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 85 a 2 00.

Cereali.

CARMAGNOLA, 8 novembre 1905.

Grano al quintale da L. 24 70 a 25 40 — Segala da 18 50 a 19 50 — Meliga da 18 47 a 19 00.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 8 novembre 1905.

Riso al quintale da L. 30 00 a 35 50

Foraggi.

CARMAGNOLA, 8 novembre 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 8 novembre 1905.

Patate al miria da 0 55 a 0 60 — Castagne fresche da 1 00 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 8 novembre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 3 50 — Capponi da 5 00 a 4 25 — Galline da 3 00 a 4 10 — Galline faraone da 7 00 a 3 10 — Piccioni da 1 10 a 1 20.

Uova alla dozzina da L. 1 00 a 1 40.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Massa Pietro, negoziante in calzature in Torino, via Gioberti, N. 53. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio Mecagatta avv. Vincenzo. Prima adunanza 23 novembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 11 dicembre, ore 11,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 dicembre.

— Su istanza di Tabbia Camillo, fabbroferraio, in Verrua (Savoia), venne nominato commissario giudiziale il rag. Dompè professore Carlo di Chivasso e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore di Brusasco. Attivo L. 850; passivo L. 1822 80.

— Nel fallimento di Bella Maria vedova Marucco, già esercente la *Trattoria delle Vigne* in Torino, via San Quintino, N. 3, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Barbero Vittorio, Maccario Carlo e Ditta Rovei, Crosetti e Bossato. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Pietro Zocco. Secondo la relazione del curatore il passivo ammonterebbe a circa L. 15,000.

SOCIETÀ.

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca commerciale italiana, in sua adunanza del 21 ottobre 1905, su proposta della Direzione centrale, nominò procuratore presso la Sede di Torino il signor Eugenio Gollaser e procuratore presso la Sede di Venezia il signor Pio Schilco ai quali signori viene conferita così la rappresentanza e la firma della Società limitatamente alle operazioni delle rispettive Sedi, per modo che ciascuno di essi può firmare, oltrechè con un Membro della Direzione centrale, con uno dei direttori, vicedirettori della Sede cui appartiene. Il Consiglio prese pure atto che il signor Alfredo Vincent, già procuratore presso la Sede centrale, avendo rassegnate le sue dimissioni, ha cessato di aver la firma della Società.

— Con atto pubblico 8 settembre 1905, rogito Dotta, venne costituita Società in nome collettivo sotto la denominazione «Pizia e Compagnia, Cassa rurale di prestiti di Carignano, Società cooperativa in nome collettivo». Essa ha Sede nel Comune di Carignano e per scopo il miglioramento della condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro il denaro a ciò necessario nei modi determinati dallo statuto. La durata della Società è stabilita in anni 99 dalla data della costituzione e il capitale sociale è illimitato: esso è formato dalle quote dei soci e dal fondo di riserva.

— Con scrittura privata 2 novembre 1905 venne risolta, a partire dallo stesso giorno, la Società già corrente in Torino sotto la Ditta «Pietro Morino e C.», composta dai signori Pietro Morino socio accomandatario e Giuseppina Alizieri socia accomandante, stata costituita il 17 ottobre 1904. Come liquidatore venne nominato il signor Agostino Alizieri con tutte le facoltà di legge.

— Con verbale 18 ottobre 1905, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della «Società italiana di applicazioni elettriche», con sede in Torino e col capitale di L. 2,100,000 interamente versato, ha approvato l'aumento del capitale sociale da portarsi in una o più volte fino a L. 4,200,000, con mandato al Consiglio d'amministrazione per deliberare sul modo e tempo di esecuzione di detti aumenti, nonchè per stabilire le condizioni e modalità di emissione delle azioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(186)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

***

Ora, quel giorno istesso, il duca di Herford-Douglas, che cacciava appassionatamente dall'alba, rientrò alla fine del pomeriggio assai stanco e non si prese nemmeno la cura di esaminare il suo corriere che era arrivato nella sua assenza. Ancora vestito del suo costume di velluto, si addormentò dinanzi ad una grande fiammata, con una beatitudine materiale, in cui dimenticava persino la donna, vale a dire presso a poco tutto ciò che ormai lo interessava sulla terra.

Quando si risvegliò, la sua piccola tavola, colla sua tovaglia linda e la sua bottiglia di borgogna era rizzata accanto a lui.

La sua beatitudine aumentò.

— Questo zio Tiburzio è prezioso — mormorò a mezza voce. — Egli veglia meravigliosamente sulla mia cara salute. E' il mio regolatore!

Quegli otto giorni in cui aveva vissuto senza altra occupazione che di alzarsi, passeggiare, dormire, coricarsi, gli avevano infuso come un sangue nuovo, come una verdezza gioconda, ed i suoi muscoli avevano acquistata l'agilità che avevano a venticinque anni.

Mangiò il suo pranzo con ottimo appetito, vuotò la sua bottiglia di borgogna e ci bevve sopra anche qualche bicchiere di porto.

Fu soltanto dopo che ebbe acceso il suo sigaro ch'egli ebbe alla fine la curiosità di gittare gli occhi sul suo corriere. Quando se ne stava in campagna, del resto, non di rado gli accadeva di non leggere più una lettera, e di non spiegare altri giornali che quelli umoristici o leggieri.

Egli incominciò dunque dai nuovi giornali.

— Bisogna che mi rimetta un po' al corrente prima di entrare nella mia buona, nella mia deliziosa Parigi.

Egli si compiaceva di stigmatizzare la città quando si metteva a blaterare contro la Francia, ma, in fondo, se Parigi non fosse esistita egli avrebbe voluto che fosse creata per lui.

Egli non aveva letto che una cosa, seriamente, ogni giorno: il corriere dei teatri, per constatare le piccole note annuncianti che il successo della bella Mandinetta non si smentiva un istante..... Ed una sola scrittura l'attirava nel suo corriere: la lettera quotidiana in cui la giovane attrice gli diceva le più amabili cose, gli offriva, per esempio, di piantare lì baracca e burattini per andarlo a distrarre nella sua solitudine.

Leggendo ciò, il duca provava un piccolo brivido, risentiva un urto al cervello..... e benediva allora il savio Tiburzio.

Quella sera però provò semplicemente una dolce beatitudine al pensiero che il domani, se avesse voluto..... no, fra due o tre giorni, giacchè la campagna è cosa di cui si può abusare..... egli poteva essere nel cortiletto della Boite à Merry cogli occhi amorosamente fissi su quell'apparizione così gaia, così birichina, che dall'alto della scala gli inviava il suo sorriso più conturbante..... Poi pensava alla corsa nel suo *coupé* bene imbottito, scivolante, così leggiero, sulle sue ruote di gomma da dar l'impressione di un volo attraverso lo spazio..... E ancora immaginava la cenetta inaffiata di *champagne* nel leggiadro appartamento di via Prony, ove borghesemente finiva la sua sera con lei, divertendosi alle chiacchiere arguite della ragazza come non si era mai divertito ai discorsi di alcuna principessa. Allora risentì una piccola umiliazione, pel fatto di non essere più capace di altre conquiste che non fossero quelle dell'amore, ma si paragonò tosto a Don Giovanni, il quale è altrettanto illustre quanto i più grandi capitani ed i più gravi uomini di Stato.

Il paragone era assolutamente sbagliato, giacchè non c'è traccia nella storia che mai Don Giovanni abbia amato fino alla gelosia.

E bastò di una volgare lettera anonima per scombussolare il duca, poi farlo scattare coi pugni chiusi, l'imprecazione sulle labbra. I suoi occhi si iniettarono di sangue.

Gli è che nella sua carriera amorosa mai gli era accaduta simile disgrazia. Egli corteggiava, si faceva amare, e poi, quand'era stanco, si liberava generosamente, ma in fretta, della sua schiavitù, non indietreggiando nemmeno dinanzi alla brutalità se qualcuna tentava di riafferrarsi a lui.

Una donna sola aveva mancato a questo invariabile programma, colei il cui tradimento, un tempo, gli era stato così sicuramente significato da alcune lettere anonime, formate da caratteri di stampa.

Ora una lettera era dinanzi a lui, composta collo stesso procedimento, e che diceva:

«Si colloca talvolta assai male il proprio amore e la propria bontà. E mai il detto è stato più vero: Chi va in campagna perde la compagna.»

Egli non potè trattenersi, sul subito, dal pronunciare un nome, quello della creatura che un tempo lo informava così meticolosamente sulle infedeltà della prima duchessa di Herford-Douglas, ed ora così rimessa a surrogarla, cosa di cui fra essi non si era mai più riparlato, ma per la quale il duca detestava terribilmente sua moglie.

— Elena!

Ma egli scartò ben tosto questo sospetto. La duchessa aveva conosciuta la maggior parte delle sue relazioni, che egli nemmeno si curava di nascondere. Ella ne aveva atrocemente sofferto; gli aveva manifestata la sua gelosia, era insorta contro le sue rivali, ma mai più ella si era abbassata ad atti subdoli e vili.

Dunque non era lei. Sarebbe ella, poi, importanza a quella minuscola avventura?

Piuttosto doveva essere qualche amica gelosa..... Se fosse l'ultima sua amante abbandonata, che appunto era una stella di caffè-concerto?

Ma, infine, poco importava la personalità della delatrice. Il fatto gli era stato denunciato: quella pettegola, dunque, si burlava di lui! Ella aveva, dunque, recitata la commedia dell'amore come tutte le sue pari per avere un bell'appartamento, dei gioielli; ma ecco, appena il padrone aveva voltata la schiena, ella ricadeva nella sua turpitudine primitiva..... Certamente si trattava di qualche basso legame..... Per due o tre minuti egli credette che si sarebbe calmato, beffandosi dell'ignoto che l'aveva surrogato, che forse era sempre rimasto accanto a lui nell'ombra. Si sdraiò di nuovo, anzi, nel suo seggiolone, ove sonnecchiava così bene, mentre il servo gli riattizzava il fuoco, suscitando vive vampate.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(58)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— E' andato a cercare l'oblio..... qui egli soffriva troppo..... Non ricordi, Giovanni, mio povero, mio caro Giovanni..... Non ricordi, tu, il furto di cui egli fu vittima..... Sai, la lettera..... la lettera rubata.....

Questa volta un brusco sussulto scosse Giovanni. Con un raggio d'intelligenza i suoi occhi fissaronsi su Rolanda, e con voce tutta mutata, quasi paurosa, mormorò:

— La lettera..... rubata!

Sotto il colpo della commozione, Rolanda ansava.

La luce stava per risorgere!..... Sarebbe a lei accordato di dissipare le tenebre che oscuravano la ragione di suo marito?

Con rapido sguardo ella s'assicurò di essere ben soli, che nessuno potesse disturbarli.....

A quell'ora gli uomini del villaggio erano alla pesca, le donne occupate alle loro faccende di casa.

Ella si fece coraggio, trasse dalla sua borsetta la busta che aveva contenuto la somma spedita dalla Banca di Francia e la presentò a suo marito.

— Guarda, Giovanni, — gli disse, — eccola la lettera..... la lettera che fu cagione di tanti dolori a quella povera famiglia Duval..... la lettera rubata!.....

Un istante il conte parve ancora incerto..... poi il suo volto si contrasse orribilmente..... Egli guardò attentamente quella busta, e con voce roca:

Sì... — disse, — è questa!... la lettera... la lettera rubata..... da lei..... da lei..... la miserabile..... la ladra..... lei..... lei..... che ha fatto morire la nonna.....

— Chi, Giovanni!..... Chi!..... Il suo nome..... di' il suo nome..... Giovanni..... di' il nome della ladra!.....

— Il nome!

— Sì..... il nome di quella donna che ha rubata la lettera.....

Il conte rialzò il capo..... sui suoi tratti sconvolti Rolanda potè leggere la lotta — oh quanto atroce! — del pensiero che tentava ricuperar la memoria e non ci riusciva.

Le labbra si mossero, ma nessun suono uscì dalla gola contratta. Un gemito cupo sfuggì al disgraziato..... Con gesto di rabbia egli si premeva la fronte con le mani..... Come in un rantolo ripetè ancora:

— Il nome!..... il nome!..... Che cosa è il nome?..... Io non so..... non so!.....

Poi Rolanda lo vide alzarsi dalla panca e ricadere seduto, dando in una grande risata.

Era finito! La povera donna lo comprese e non tentò neppur più d'insistere. Succedendo alla raggiante speranza concepita qualche istante innanzi, la delusione era troppo grande; ella non aveva forza, nè coraggio; curva sotto il peso di quel nuovo dolore, non provò più altra preoccupazione che quella di ricondurre al più presto suo marito al castello.

Suo marito!..... Era realmente quello il titolo che conveniva a quell'insensato?

Poco le importava!..... La dolce, amorosa creatura non pensava alla sua vita spezzata, al sacrificio al quale si condannava..... Se piangeva non era su sè, ma su lui..... perchè, da quel momento, ogni speranza era perduta!

Rientrando al castello ella incontrò Leone. Dalla sua aria desolata egli indovinò la verità, e con tanta pietà quanta tenerezza, domandò:

— Non siete riuscita a nulla?

— Purtroppo!

Di nuovo il tempo passò, seguì il suo corso..... quel corso che nessun essere umano saprebbe arrestare.....

Una sera, dopo un pranzo, nel quale Yvonne aveva appena assaggiato cibo, Rolanda fece notare a suo cognato il pallore della fanciulla, la sua aria accasciata.

L'indomani un medico fu chiamato.

Egli ascoltò lungamente la signorina de Guérande, e, perplesso, scosse il capo.

Il male era morale, non fisico.

Senza proferire una lagnanza, la coraggiosa fanciulla sopportava le prove che da oltre un anno affliggevano coloro che le erano cari,..... ma il suo coraggio le veniva meno..... Insensibilmente ella s'abbandonava alla desolazione..... Per reagire ci volevano distrazioni..... Il dottore consigliò un cangiamento di clima, un viaggio al paese del sole.

La settimana seguente, il conte, la contessa, Leone ed Yvonne partirono per l'Egitto, lasciando il castello in custodia al vecchio Giovanni.

Il giorno stesso della loro partenza, questi ricevette, all'indirizzo dei loro padroni, la lettera dell'annunzio della morte di Pietro Duval.

Fece seguire quella lettera; ma non si seppe mai come, nè perchè, essa non giunse ai De Guérande.....

E mentre lo sventurato Duval riposava da lungo tempo dell'eterno sonno, Leone de Guérande continuava ad osservare con inquietudine suo fratello, ed a domandarsi se gli sarebbe concesso di penetrare un giorno il segreto del furto commesso all'Ufficio postale di Clarens-les-Roches.

V.

Sino in fondo al calice.

Nei primi tempi del loro soggiorno a Parigi, Marta aveva potuto fare qualche piccolo risparmio, largamente intaccato in seguito, quando Duval, era senza lavoro e quando spendeva all'osteria la maggior parte del suo guadagno.

Non rendendosi esattamente conto della triste condizione nella quale la poneva la catastrofe di cui suo marito era stato causa e vittima, ella non volle ricorrere all'assistenza pubblica, ottenergli per ultimo asilo un posto nella fossa comune e prelevò sul suo modesto tesoro di che acquistare un concessione di cinque anni al cimitero di Saint-Ouen.

I vestiti da lutto, le spese della modesta sepoltura del povero Duval assorbirono press'a poco il rimanente del piccolo peculio della vedova.

(Continua).

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Ottobre 1905

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 146,079 670.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 settembre 1905			238,888	119,444,000	55,519	27,759,500
Cartelle emesse — Nel mese di ottobre 1905			—	—	704	352,000
In totale al 31 ottobre 1905			238,888	119,444,000	56,223	28,111,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	21,335	4,837				
Cartelle sorteggiate	168,940	6,786				
In totale	190,275	11,623	190,275	95,137,500	11,623	5,811,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	189,162	11,169				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	1,113	454				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1905 N.			48,513	24,256,500	44,600	22,300,000
Delle quali — Al portatore			30,115	N.	34,093	
Delle quali — Al nome			15,398	»	9,677	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	23,574,628 53
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	21,556,700 80
Prestiti con ammortamento — Conto annualità	»	135,734 70
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,278,431 67
Titoli di Credito — Di libera disponibilità	»	1,033,501 »
Crediti diversi — Per cause diverse	»	456,174 43
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	»	13,723 57
Crediti diversi — Ipotecari	»	36,026 41
Crediti diversi — Note di collocazione da esigere	»	17,081 03
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	78,162 84
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,857,125 50
Stabili di proprietà	»	1,137,463 55
Cartelle fondiarie in deposito	»	13,958,500 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Totale delle Attività	L.	66,182,230 16

Spese

Interessi passivi	L. 17,246 45	
Spese d'amministrazione	» 141,309 57	
Sorveglianza governativa	» 2,625 —	161,181 02
Totale a bilancio		L. 66,343,411 18

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	24,256,500 —
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	22,300,000 —
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	245,259 42
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	»	556,500 »
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 4 1/2 0/0	»	227,000 »
Diritti erariali	»	8,534 71
Imposta ricchezza mobile	»	40,141 55
Debiti diversi — per cause diverse	»	531,110 12
Debiti diversi — per depositi per perizie	»	11,239 »
Debiti diversi — per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	»	110,224 10
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	60,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	13,337,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	550,000 »
Fondo Capitale	»	1,199,561 18
Fondo di riserva	»	1,278,780 67
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	22,934 15
Totale delle Passività	L.	66,116,905 91

Rendite

Interessi attivi	L. 105,537 70	
Diritti di commissione	» 96,343 12	
Proventi diversi	» 4,630 95	206,415 27
Totale a bilancio		L. 66,323,411 18

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1904 preziosi N. 14,601 L. 574,734 75		
Anticipazioni su pegno — 1904 non prez. » 17,956 » 111,483 50		
Anticipazioni su pegno — 1905 preziosi » 89,516 » 3,168,490 35		
Anticipazioni su pegno — 1905 non prez. » 93,565 » 709,151 75		
Totali N. 215,640 L. 4,564,850 35		4,564,850 35
Anticipazioni su titoli di credito — 1904 N. 5 L. 7,588 22		
Anticipazioni su titoli di credito — 1905 » 357 » 1,100,952 14		1,108,540 36
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	38,421,385 66
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione	»	400,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	21,354 26
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	645,710 62
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	1,304,629 19
Sconti con garanzie reali	»	5,650,391 95
Crediti in conto corrente annuale	»	2,103,090 »
Stabili di proprietà	»	1,000,000 »
Cassa contanti	»	401,415 91
Crediti diversi	»	135,601 37
Mobili	»	108,726 40
Spese straordinarie	»	41,713 15
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	357 39
Totale delle Attività	L.	51,792,510 30
Titoli depositati	»	24,305,130 07
	L.	76,348,640 37

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 584,773 47	
Interessi passivi	» 543,665 12	
Amministrazione	» 236,101 44	1,364,540 03
Totale a bilancio		L. 77,713,180 46

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 7054 L. 19,148,351 03		
Depositi a scadenza fissa » » 1790 » 15,933,065 01		
Depositi speciali » » 10 » 1,811,001 95		
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero 127,040 15		38,017,409 34
Debiti diversi	L.	656,961 90
Fondo pensioni impiegati	»	1,387,097 20
Sopravanzi vendita pegni	»	93,361 02
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	1,443,535 15
Servizio spese generali d'amministrazione	»	0,404 83
Fondo oscillazioni titoli	»	2,303,037 38
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	43,534,407 34
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 1,391,800 »		
per custodia N. 56 » 9,829,900 »		
per Amminis. » 370 » 6,049,685 »		
per servizi di Cassa » 8,413,113 70		
per cauzioni » 3,150,501 37		24,305,130 07
	L.	68,090,537 81
Fondo di riserva	»	7,863,117 81

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,617,332 31	
Proventi diversi	» 133,770 93	
Rimborsi di spese	» 5,451 50	1,756,454 74
Totale a bilancio		L. 77,713,180 46

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa:* da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**, da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** — netto da imposta.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse	0,60	0,64	0,50	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2, e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° novembre 1905.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo **Rag. G. C. ROSSI.** — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.